

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
44	La Sicilia	17/01/2013	GLI IMPIANTI PER LA LAVORAZIONE DEI RIFIUTI FERMATI DALLO SCIOPERO DEI DIPENDENTI	3
4	Il Tirreno - Ed. Prato	17/01/2013	DOMANI DUE ORE DI SCIOPERO	4
7	La Nazione - Ed. Massa	17/01/2013	"RITORNELLO ALLA MONTI E BERLUSCONI" ZUBBANI NEL TRITACARNE DELLA CGIL	5
3	Corriere della Sera - Ed. Roma	17/01/2013	APPALTI SENZA GARA, LE PROROGHE DELL'UMBERTO I (F.Di frischia)	7
7	Cinque Giorni	17/01/2013	"IL RIORDINO DEL SISTEMA SPETTA ALLA FUTURA GIUNTA"	9
12	Gazzetta di Reggio	17/01/2013	RACCOLTA RIFIUTI E APPALTI SO LAVORATORI A RISCHIO	10
3	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	17/01/2013	RACCOLTA RIFIUTI: "NON GARANTITA L'APPLICAZIONE DEL CONTRATTO"	11
28	Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento	17/01/2013	RIFIUTI, NETTURBINI NELL'AULA CONSILIARE "ORA TEMIAMO PER IL NOSTRO LAVORO"	13
17	Giornale di Sicilia - Ed. Ragusa	17/01/2013	DISCARICA, CGIL PROTESTA: "LAVORATORI NON PAGATI"	14
	Ilcentro.Gelocal.it (web)	17/01/2013	PROVINCIA, SCATTA LACCORPAMENTO	15
	Iltirreno.it (web)	17/01/2013	EROI SENZA GLORIA FUORI DALLA CHIESA	16
21	La Nuova Ferrara	17/01/2013	LA FP CGIL: L'UNIONE E' ANCORA SULLA CARTA	17
36	La Sicilia - Ed. Ragusa	17/01/2013	"IL COMUNE EROGA E LA SACCECAV NON PAGA"	18
	LiberoQuotidiano.it (web)	17/01/2013	SICILIA: MINACCE A CROCETTA ED IMPRENDITORE, CORO DI SOLIDARIETA' (3)	19
18	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	17/01/2013	APPALTO PER I CENTRI ESTIVI COOP CONTRO IL COMUNE	23
	Corrieredelmezzogiorno.it (web)	16/01/2013	AZIENDE E COOPERATIVE IN CRISI: A CATANIA E' EMERGENZA OCCUPAZIONE	24
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
2/3	Il Tempo	17/01/2013	"NESSUN IMPEGNO SULLE TASSE" (L.d.p.)	26
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
1	Il Messaggero	17/01/2013	LA TRASPARENZA PRIMO PASSO PER ELIMINARE FRODI E SPRECHI (M.Nicolai)	28
3	La Repubblica	17/01/2013	COMPROMESSO A PALAZZO MADAMA LA TASSA SUI RIFIUTI SI PAGHERA' A LUGLIO (V.Conte)	30
14	La Stampa	17/01/2013	RIFIUTI, SLITTA DA APRILE A LUGLIO LA PRIMA RATA DELLA TARES	31
32	Il Sole 24 Ore	17/01/2013	IMPEGNO SBLOCCA-CREDITI IN SICILIA (N.Amadore)	32
20	La Stampa	17/01/2013	I DIPENDENTI DEL COMUNE: "NO ALLE RIDUZIONI DI STIPENDIO"	33
39	Il Messaggero - Cronaca di Roma	17/01/2013	CONSIGLIO COMUNALE, IN UN ANNO SOLO 74 DELIBERE (F.Rossi)	34
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
10	Il Sole 24 Ore	17/01/2013	MONTI: ITALIA DA ANNI SENZA PREMIER (L.Palmerini)	36
11	Il Sole 24 Ore	17/01/2013	CON LA CGIL E FIOM IN LISTA PARTE LA RINCORSA A SINISTRA (L.Palmerini)	38
29	Il Sole 24 Ore	17/01/2013	LA BUROCRAZIA FRENA LA RICOSTRUZIONE (I.Vesentini)	40
29	Il Sole 24 Ore	17/01/2013	PADOVA AGEVOLA GLI INVESTIMENTI (B.Ganz)	42
29	Il Sole 24 Ore	17/01/2013	PAESE MALATO DI SCARTOFFIE, LA POLITICA LO RICORDI (M.Morino)	43
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
25	Corriere della Sera	17/01/2013	IL GIORNO IN CUI NON SI NASCE PER SCIOPERO (M.De bac)	44
20	La Stampa	17/01/2013	OSTETRICHE VERSO LO SCIOPERO: VIETATO NASCERE IL 12 FEBBRAIO (P.Russo)	45
1	Il Messaggero	17/01/2013	IL 12 FEBBRAIO VIETATO NASCERE (V.Cerami)	47

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Scenario Sanita'</b>	
13	Il Messaggero	17/01/2013	<i>STOP AI PARTI, SCIOPERANO OSTETRICI E GINECOLOGI (C.Massi)</i>	48
33	Panorama	23/01/2013	<i>DOVE COLPIRA' LA STANGATA SANITARIA (M.Cavalli)</i>	50
14	L'Unita'	17/01/2013	<i>STOP AI PARTI PROGRAMMATI IL 12 FEBBRAIO NON SI NASCE (S.Franco)</i>	51
5	La Repubblica - Cronaca di Roma	17/01/2013	<i>"SANITA', STOP ALLE NOMINE POLITICHE DEI DIRIGENTI" (A.Cillis)</i>	53

## La vertenza ambiente

I sindacati chiedono garanzie occupazionali all'ex Ato 5 Kalat Ambiente e un piano di gestione che guardi al futuro

«Si tratta di rivendicazioni legittime - ha sostenuto La Rosa della Cgil - per questo condivise anche da Cisl e Uil»

# Gli impianti per la lavorazione dei rifiuti fermati dallo sciopero dei dipendenti

## Nell'area industriale di Caltagirone si aspetta lo stipendio di dicembre

Ora la «patata bollente» della lunga vertenza del servizio d'igiene ambientale nel Calatino, sbarca negli impianti di lavorazione dei rifiuti, nella zona industriale di Caltagirone, ma in territorio di Grammichele.

Ieri, infatti, si sono fermati i 25 lavoratori dell'impianto insieme con alcuni dipendenti del settore amministrativo per aderire allo sciopero di ieri, indetto da Cgil, Cisl e Uil.

Alla base della vertenza, in questo caso, due rivendicazioni; la prima relativa ai mancati pagamenti degli stipendi di dicembre e una tranche della tredicesima mensilità a tutto il personale che fa capo all'ex Ato 5 Kalat ambiente di Caltagirone. L'ulteriore richiesta dei sindacati riguarda decisioni e provvedimenti che dovranno essere assunti, alla luce del cosiddetto Piano d'ambito, per garantire la certezza occupazionale e dei vari cicli di produzione. I lavoratori, però, in questa fase non temono per il futuro occupazionale, ma chiedono certezze e garanzie

sulla sopravvivenza della gestione degli impianti di lavorazione.

«La nostra richiesta prioritaria - spiega il segretario Fp-Cgil, con delega all'Ambiente, Francesco D'Amico - è quella di dare corso alla costituzione di un tavolo tecnico, per avviare un confronto con l'ex società d'ambito Kalat ambiente, affinché siano garantiti il futuro occupazionale e la gestione degli impianti».

Richieste, dunque, ragionevoli che non viaggiano in correlazione con la vertenza Aimeri (che investe invece gli operatori ecologici), anche se rimangono da risolvere i problemi legati all'assunzione di provvedimenti che diano certezze a tutti i lavoratori di un settore che è in profonda sofferenza.

«L'adesione allo sciopero di ieri - dichiara la segretaria generale della Fp-Cgil del Calatino, Concetta La Rosa - è stata quasi totale. Gli impianti, che operano a ciclo continuo, ieri sono stati fermi l'intera giornata. Evidentemente le rivendicazioni dei

lavoratori sono legittime ed è per questo che tutte le sigle sindacali, comprese Cisl e Uil, condividono gli stati d'animo dei dipendenti dell'ex Ato, Kalat ambiente».

Il commissario straordinario di Kalat ambiente Giuseppe Giustolisi, da parte sua, agendo in regime commissariale, può solo gestire l'ordinario, motivo per cui, il problema di fondo rimane quello dei mancati pagamenti di liquidità. Ovvero delle rette che devono versare i Comuni che, per la gran parte, sono inadempienti.

Quanto alla vertenza Aimeri, infine, anche se l'amministrazione comunale di Caltagirone ha versato la tranche di 250mila euro a beneficio degli operatori ecologici, questi ultimi non hanno ancora incassato lo stipendio di novembre.

I malumori crescono e il servizio peggiora sempre più, con gli incendi dei cassonetti che aumentano nelle aree di raccolta periferiche e facilmente vulnerabili.

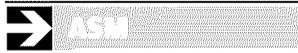
**GIANFRANCO POLIZZI**



Gli operai degli impianti di lavorazione dei rifiuti che sorgono nell'area industriale di Caltagirone, ma in territorio comunale di Grammichele

### CRISI D'IDENTITÀ

g. p.) Lo sciopero dei lavoratori dell'Ato 5 Kalat ambiente di Caltagirone, ai più noto per il "virtuosismo" nella politica di gestione dei rifiuti, rende evidenti i primi sentori di una crisi che si potrebbe definire d'identità. A parte le rivendicazioni salariali legate alle mancate corresponsioni economiche, la valutazione è quella dei cicli di lavorazione degli impianti. Impianti che provvedono al trattamento di 22mila tonnellate di rifiuti organici l'anno, che producono circa 7mila tonnellate di compost e provvedono pure alla differenziazione dei rifiuti.



## Domani due ore di sciopero

E' stato proclamato da **CGI** **Funzione pubblica** e da **Fit Cisl** per venerdì 18 gennaio uno sciopero di due ore dei lavoratori di **Asm**. L'agitazione è stata indetta, tra l'altro, contro l'esternalizzazione di alcuni servizi. L'astensione dal lavoro è indetta per due ore per ogni turno di lavoro, da effettuare a fine turno. Garantiti i servizi minimi previsti dalla legge. Saranno possibili rallentamenti nello svolgimento dei servizi e per questo motivo l'azienda si scusa preventivamente con tutti i cittadini.



# «Ritornello alla Monti e Berlusconi» Zubbani nel tritacarne della Cgil

*La funzione pubblica: «No alla gestione allegra delle risorse pubbliche»*

— CARRARA —

«**PROGETTO** Carrara: la strada dei marmi è finita, ma in un anno sono stati spesi 600mila euro solo per il cda e tre ingegneri»: è ormai guerra aperta tra la Cgil e il sindaco Angelo Zubbani. Dopo i duri botte e risposta degli ultimi giorni sul caso dell'assunzione di Silvia Vanelli nello staff del primo cittadino, ora il sindacato respinge con forza le accuse di voler dettare le linee guida all'amministrazione comunale. «Noi — dice il segretario provinciale della **Cgil funzione pubblica**, Paolo Guerra — semplicemente esercitiamo il nostro diritto di critica. Ci rivolgiamo a tutti gli enti rispetto ad operazioni che, in una fase come questa dove i costi impropri della politica stanno distaccando sempre di più i cittadini dalla politica, sono francamente incomprensibili».

**LA CGIL** critica quello che definisce un «refrain montiano e berlusconiano» a cui farebbe ricorso

anche Zubbani che vedrebbe nel sindacato un avversario che usa veleni e «polemiche pretestuose». «Non siamo un sindacato che firma tutto ed il contrario di tutto — dice Guerra —, ma da parte nostra non ci sono ne veleni, ne polemiche pretestuose nei confronti del sindaco, ma solo critiche che riteniamo legittime all'utilizzo delle risorse pubbliche. Come segreteria della **Cgil funzione pubblica** continueremo a denunciare le anomalie che purtroppo caratterizzano questo territorio e che ci hanno portato nella situazione drammatica in cui siamo e di cui i cittadini ed i lavoratori ne stanno pagando le conseguenze quotidianamente e continueremo a criticare scelte che non riteniamo consona alla corretta amministrazione, auspicando che le forze politiche comprendano, che oggi non è più possibile una gestione allegra delle risorse pubbliche». Guerra torna poi sulla polemica recente nata dall'assunzione della vanelli. «Come sindacato — spiega Guerra — non abbiamo messo in dubbio le

prerogative del sindaco, tra l'altro previste dalla legge, ma ricordiamo che anche lo scandalo dei rimborsi dei consiglieri di Lazio e Lombardia erano prerogative previste dalla legge. Se anche la legge consente di crearsi staff — aggiunge — un conto è utilizzare dipendenti comunali che già sono in carico all'ente, diverso ci sembrava, spendere risorse pubbliche per dare occupazione a politici bocciati dai cittadini». Un ultimo passaggio il numero uno provinciale della funzione pubblica lo dedica alla Progetto Carrara e ai mega stipendi dei suoi ingegneri. «Ci sembra — conclude Guerra — che l'opera sia terminata da oltre un anno e che per tutto questo periodo si sia pagato un cda e tre ingegneri per circa 600mila euro quando gli altri lavoratori ne costano 450mila. Nessuno vuole mettere in dubbio la strategicità dell'opera ma, lo ribadiamo, in una fase dove le risorse mancano agli enti sinceramente questa cosa ci sembra superflua, soprattutto per un comune che è il secondo per indebitamento in Italia».



**NEL MIRINO**  
Zubbani e l'ingresso della strada  
dei marmi sull'Aurelia: tra il  
sindaco e la funzione pubblica  
della Cgil non corre buon sangue



www.ecostampa.it

**PROGETTO CARRARA**  
«Un cda e tre ingegneri  
ci costano 600mila euro l'anno  
e gli altri lavoratori 450mila»





Riorganizzare non significa ridurre servizi: se si chiude o si riconverte è per dare servizi migliori

Renato Balduzzi, ministro della Salute

# Appalti senza gara, le proroghe dell'Umberto I

Il direttore generale scrive alla Corte dei conti. Servizi energetici, la minaccia del Tar

Appalti fantasma nel più grande ospedale romano. Mentre il deficit della sanità del Lazio viaggia intorno ai 780 milioni e tra spending review e taglio di letti e finanziamenti, da mesi asl, strutture pubbliche, cliniche e ospedali religiosi protestano, le regole della concorrenza e del libero mercato sembrano essere valide solo in alcuni ambienti. Toccherà ora alla Corte dei Conti e al Tar del Lazio verificare se sussistano irregolarità nella proroga dell'appalto per gli infermieri e nel nuovo appalto per i servizi energetici nel Policlinico Umberto I.

Di certo da oltre 10 anni la Cooperativa Osa incassa circa 20 milioni di euro l'anno dall'Umberto I per fornire 354 infermieri e 184 ausiliari, indispensabili ogni giorno per fare funzionare sale operatorie, terapie intensive, reparti e pronto soccorso. Il bando, più volte rinnovato, di proroga in proroga scadrà il 31 luglio prossimo: Domenico Alessio, direttore generale dell'ospedale universitario, ieri ha scritto per l'ennesima volta al sindaco Gianni Alemanno, al prefetto Giuseppe Pecoraro e al procuratore Raffaele De Dominicis della Corte dei Conti. «Mi rendo ben conto che senza questo personale si rischia di bloccare il funzionamento di servizi strategici del Policlinico — ricorda il manager — e per questo ho prorogato il bando fino a luglio in attesa di preparare un nuovo appalto al solo fine di evitare l'interruzione di pubblico servizio. Comunque io non voglio proseguire questa situazione di illegalità». Alessio è ben consapevole che firmare nuove proroghe lo esporrebbe «a violare le regole della concorrenza». L'ultimo bando della Coop Osa risale al 16 dicembre 2009. Per questo il direttore auspica nella lettera «di procedere all'e-

spletamento delle procedure ad evidenza pubblica, finalizzate alla migliore individuazione di una Agenzia di somministrazione per la fornitura di manodopera». Alessio sottolinea: «Ho provato tante volte a parlare di questo appalto con i vertici della Regione e con l'ex commissario Bondi, ma non ho mai ottenuto risposte». Anche Gianni Nigro della Cgil Funzione pubblica di Roma si era occupato dell'appalto: «Dai nostri conteggi era più conveniente assumere 500 tra infermieri e ausiliari che pagare la Coop Osa. Di fatto questa è una intermediazione di manodopera che è fuorilegge: questa anomalia deve essere definitivamente superata».

L'altro appalto dai contorni opachi riguarda il servizio energetico del Policlinico: da una decina d'anni era gestito dalla società Siram. Per risparmiare Alessio ha aderito alla convenzione Consip e il nuovo appalto è stato aggiudicato alla società Cofely, ma quasi il 50 per cento delle voci del bando erano fuori dalla convenzione, fanno notare i legali della Siram, e a parità di servizi, il costo del contratto con Cofely era più alto di circa 800 mila euro rispetto al vecchio contratto con la Siram. Per questi motivi i vertici della stessa Siram chiedono l'annullamento del contratto e hanno fatto ricorso al Tar del Lazio, che ha rifiutato la sospensiva: l'udienza di merito è attesa per marzo prossimo.

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 21

**Milioni**

Il costo per il Policlinico Umberto I dell'appalto del servizio infermieristico erogato dalla Cooperativa Osa che fornisce personale in pronto soccorso, terapie intensive e sale operatorie

# 354

**Infermieri**

Il personale che la Cooperativa Osa fornisce al Policlinico Umberto I per un totale annuo di 614.979 ore di attività svolte in sale operatorie, reparti, terapie intensive e pronto soccorso

# 184

**Ausiliari**

Il personale che la Cooperativa Osa fornisce al Policlinico Umberto I per un totale annuo di 320.450 ore di attività svolte in sale operatorie, reparti, terapie intensive e pronto soccorso

**Domenico Alessio**

«Mi rendo ben conto che senza questo personale si rischia di bloccare sale operatorie, pronto soccorso e reparti»

**Gianni Nigro (Cgil)**

«Era più conveniente assumere 500 infermieri e ausiliari che pagare la coop Osa. Questa anomalia va superata»



**Pronto soccorso** È uno dei punti nevralgici del Policlinico nel quale lavorano infermieri e ausiliari forniti dalla cooperativa Osa



## CGIL A PALUMBO

### «Il riordino del sistema spetta alla futura giunta»

«In riferimento alla convocazione di tutti i sindacati confederali del comparto sanitario e della dirigenza da parte del commissario Palumbo per i prossimi 21 e 22 gennaio, la Cgil di Roma e Lazio e la Fp Cgil di Roma e Lazio auspicano che questo incontro sia finalizzato esclusivamente a cercare una soluzione definitiva per uscire dalle emergenze, a partire da quella degli stipendi, che stanno interessando migliaia di lavoratori del Lazio, in particolar modo quelli dell'Ici e del gruppo San Raffaele». Ad affermarlo in una nota sono Claudio Di Berardino, segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio, e Natale Di Cola, segretario generale della Fp Cgil di Roma e del Lazio. «Come abbiamo ripetuto in queste ultime settimane - aggiungono - dovrà essere la nuova giunta regionale a elaborare una proposta di riordino del servizio sanitario, dopo essersi confrontata con i cittadini, gli operatori e i sindacati».



AMBIENTE E GARE PUBBLICHE &gt;&gt; BRACCIO DI FERRO

# Raccolta rifiuti e appalti 50 lavoratori a rischio

La crisi morde e la ex Enìa revoca il servizio alla Aimeri Srl in forte difficoltà  
Ma lo spacchettamento della gestione scatena l'ira dei sindacati: il Comune parli

► REGGIO

La diffida è dietro l'angolo. Ma accanto alla diffida che è diretta alla multiutility del gas e dell'acqua - cioè Iren - c'è una sollecitazione forte rivolta al sindaco di Reggio, Graziano Delrio, affinché il Comune azionista intervenga sulla vicenda. Alla base di tutto, la preoccupazione forte legata alla sorte dei 67 lavoratori reggiani impiegati nella raccolta rifiuti, 19 dei quali sono già stati lasciati a casa il 1° gennaio scorso in virtù di un contratto a tempo determinato scaduto in quella data. E dunque non rinnovato. I lavoratori, però, non sono alle dipendenze di Iren, ma di una società appaltante.

Assieme a Iren, infatti, nel mirino dei sindacati - Cgil, Cisl e Uil provinciali - c'è la Aimeri Ambiente Srl di Rozzano (Milano), società attiva nell'igiene urbana, che dalla ex Enìa ha avuto in appalto il servizio di raccolta rifiuti (industriale e porta e porta). Di fatto, fino al 31 dicembre del 2012 sulla Aimeri risultava concentrato il 60% del servizio complessivo. E dunque tanto.

Posto che la Aimeri fa parte del gruppo Biancamano presieduto da Giovanni Battista Pizzimbone (il cui fratello, Pierpaolo, è stato legato ai circoli di Marcello Dell'Utri) e posto che - dicono i sindacati - negli ultimi tempi la società lombarda non naviga affatto in buone acque (la procedura di licenziamento sarebbe già stata attivata per 219 lavoratori sul territorio nazionale), ecco che la preoccupazione ha fatto sì che anche Iren, su precisa istanza delle tre organizzazioni, abbia preso a cuore la vicenda, decidendo di fatto di procedere con la revoca dell'appalto (in scadenza a settembre



I rappresentanti di Fp-Cgil, Fps-Cisl e Uil-Trasporti ieri alla Camera del lavoro per affrontare il nodo Iren-Aimeri

di quest'anno).

A ruota, però, ulteriori problemi con lo spacchettamento del servizio. E così. Fp-Cgil, Fps-Cisl, Uil-Trasporti - a fronte della critica situazione dal punto di vista finanziario di Aimeri Ambiente Srl ed alla conseguente revoca dei servizi da parte di Iren - hanno chiesto un percorso condiviso che rappresenti la completa tutela dell'occupazione e che sia rispettoso dei diritti contrattuali degli addetti Aimeri, così come previsto dai contratti nazionali di settore. «Scopriamo invece - dicono a una voce - che Iren sta procedendo unilateralmente all'affidamento diretto di parti del servizio in appalto ad Aimeri ad una serie di aziende al di fuori di ogni nor-

ma contrattuale, senza nessun impegno a garantire occupazione né diritti». Iren, invitata di nuovo a sedersi al tavolo di trattativa, ha di fatto ribadito l'indisponibilità ad assumere qualsiasi impegno con le organizzazioni sindacali sulle tutele richieste, «dimostrando ancora una volta che l'unica vocazione di Iren è finanziaria e i diritti e le tutele dei lavoratori, pur sottoscritte nei contratti nazionali, sono ad essa subordinate. Tutto ciò non è accettabile e, ancora una volta, pone all'attenzione il valore ed il ruolo del servizio di gestione dei rifiuti e le modalità di gestione. Evidenzia che la pratica dell'appalto ad ogni costo e in riferimento all'offerta più bassa, oltre a non portare

nessun beneficio tariffario ai cittadini, comporta un elevato rischio nel garantire i servizi stessi e non contribuisce certo allo sviluppo economico e sociale del territorio. Siamo anche interessati a conoscere come si posiziona la proprietà su questa vicenda», che coinvolge una cinquantina di lavoratori ancora occupati in Aimeri (ad ulteriori 19 lavoratori con assunzione a tempo determinato non sono stati rinnovati i contratti a seguito della perdita di parti del servizio destinate da Iren ad altri soggetti). Le segreterie provinciali di categoria assumeranno pertanto tutte le iniziative sindacali a tutela dei contratti di lavoro e dell'occupazione. (mi.sc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Raccolta rifiuti: «Non garantita l'applicazione del contratto»

## *Diffida dei sindacati che minacciano denunce*

di SIMONE RUSSO

**AIMERI** ambiente srl va in crisi e i sindacati chiedono che Iren garantisca la continuità lavorativa ai dipendenti dell'azienda, licenziati dopo la revoca dell'appalto. Ma Iren risponde picche e apre trattative con nuove aziende, le quali però non garantiscono ai propri dipendenti l'applicazione del contratto nazionale del settore. Una doppia beffa, quindi: la prima per i 50 lavoratori che perdono il lavoro in anticipo sulla fine dell'appalto, la seconda per chi subentra, che non ha il contratto nazionale e anzi si trova sicuramente con delle condizioni peggiorative. La situazione è stata denunciata ieri mattina dai sindacati **Cgil Funzione pubblica**, **Fit Cisl** e **Uil Trasporti**. Bruno Casini (Cgil) ha annunciato che i sindacati hanno inviato una diffida a Iren per scongiurare l'affida-

mento del servizio raccolta rifiuti a una ditta che non applica il contratto nazionale. Le sigle stanno verificando anche la possibilità di una denuncia per comportamento antisindacale.

Casini prova a inquadrare la tensione che è scaturita tra sindacati e azienda a partire dalla filosofia sulla quale è strutturato il servizio di raccolta rifiuti: «Considerato che la raccolta è data al 70 - 75% ad aziende che lavorano in appalto, è facile capire che queste ultime siano in una posizione di forza nell'ambito delle trattative e possano imporre le loro condizioni ad Iren». Con tutta probabilità a settembre si terrà la nuova gara per affidare il servizio; ma nel frattempo i sindacati chiedono che i soci pubblici, in particolare i comuni riuniti nell'agenzia d'ambito Atersir, possano prendere una posizione, anche sulle modalità con cui vengono fatte le ga-

re d'appalto. Quel che è successo secondo i sindacati «non è accettabile. La pratica dell'appalto ad ogni costo e in riferimento all'offerta più bassa, oltre a non portare nessun beneficio tariffario ai cittadini, comporta un elevato rischio nel garantire i servizi stessi».

Fin qui i sindacati, ma l'azienda replica di non avere responsabilità nei confronti dei lavoratori: «Abbiamo l'obbligo di garantire la continuità del servizio. Dopo aver rescisso con Aimeri ambiente è stata avviata la procedura di affidamento del servizio ad altri soggetti. Come abbiamo ribadito ai sindacati, garantiamo il massimo impegno perchè le aziende che acquisiscono l'appalto si facciano carico del personale che non opera più in Aimeri. E il massimo che possiamo fare, non abbiamo altri strumenti. Ci risulta che le aziende subentranti stiano facendo colloqui con gli ex dipendenti Aimeri».

### LA REPLICA

**«Aimeri ambiente, possiamo solo chiedere che assumano chi ha perso il lavoro»**

**LA MINACCIA**  
I sindacati hanno inviato a Iren una diffida per scongiurare l'affidamento del servizio raccolta rifiuti a ditte che non applichino il contratto nazionale



www.ecostampa.it



Il sindaco Graci ha affidato il servizio di raccolta e smaltimento alla Sap, immediate le proteste

# Rifiuti, netturbini nell'aula consiliare

## «Ora temiamo per il nostro lavoro»

**Per il vice sindaco Avanzato «gli operatori ecologici non hanno nulla da temere. Siamo stati autorizzati a passare al CI2 di Gela, il personale lavorerà per quell'Ato».**

**Angelo Augusto**

«Non usciamo da qui fino a quando non avremo risposte concrete sul nostro futuro». A turno, ieri mattina, praticamente lo hanno detto tutti e sessanta gli operatori ecologici della Dedalo Ambiente riuniti in assemblea permanente nell'aula consiliare del Comune. È qui che hanno atteso l'incontro con il sindaco Angelo Graci in programma per le 10 di oggi. La decisione di "occupare" l'aula consiliare è stata presa dai lavoratori non appena hanno saputo che la giunta aveva deciso di affidare ad una ditta privata la raccolta e lo smalti-

mento dei rifiuti. Ieri mattina la Sap ha iniziato a svuotare i cassoni, stracolmi a causa della mancata raccolta durata una settimana, ma il personale dell'Ato Ag3 teme per il proprio posto di lavoro e perciò protesta. Accanto a loro Alfonso Buscemi, segretario provinciale della Cgil (funzione pubblica), e Vincenzo Lo Re, segretario provinciale della Fit Cisl. Con i netturbini si sono confrontati gli assessori Roberto Alaimo e Giuseppe Barbara. Non sono mancati momenti di tensione e ad un certo punto uno dei presenti si è avvicinato con fare minaccioso ad Alaimo, ma è stato bloccato. «Ciò che non comprendiamo - ha detto Buscemi nel corso del confronto - è il perché della decisione della giunta di affidare il servizio ai privati. La Dedalo Ambiente non ha raccolto i rifiuti perché non c'era una discarica in cui conferirli, ma non appena dalla Regione è arrivato il via libera per il si-

to di Gela si è detta subito pronta a riprendere il servizio. A nostro avviso il Comune avrebbe potuto scegliere i privati solo in assenza della disponibilità dell'Ato Ag3». Invece la Dedalo già martedì pomeriggio, e poi ieri, ha ribadito la volontà di tornare al lavoro. Il sindaco Angelo Graci ed il vice Salvatore Avanzato ieri si sono confrontati, a Palermo, con l'assessorato all'Energia, ed hanno ottenuto l'ok per il passaggio all'Ato CI2 di Gela, a partire dal 24 febbraio. In serata, però, l'Emergenza Rifiuti ha invitato l'esecutivo in carica a revocare la delibera dell'11 gennaio entro 24 ore. «Ciò sulla scorta del fatto - ha ribadito Salvatore Avanzato - che l'emergenza sanitaria è rientrata. La diffida della Regione è a revocare l'ordinanza con la quale era stato proclamato lo stato di emergenza, e non l'affidamento alla ditta privata. Perciò ad occuparsi del servizio sarà la Sap». Secondo

Avanzato, però, i sessanta netturbini della Dedalo Ambiente non corrono alcun rischio. «Il 24 febbraio, giorno in cui passeremo all'Ato CI2 - ha aggiunto il vice sindaco - il personale, se lo vorrà, sarà assunto dalle ditte che eseguono il servizio di raccolta e smaltimento per quell'autorità territoriale d'ambito». Parole confermate anche dall'assessore alla Sanità, Roberto Alaimo. «La Sap - ha aggiunto Alaimo - ci ha inviato una nota con la quale ci invita a notificarle l'elenco del

personale della Dedalo. Chi ha un'esperienza lavorativa di almeno 180 giorni, e credo che tutti rientrino in questa fattispecie, verrà assunto». Intanto dalla Dedalo è stata confermata l'intenzione di rivolgersi alla procura. «Domattina (oggi ndr) - ha annunciato il commissario liquidatore Rosario Miceli - presenteremo un esposto alla magistratura evidenziando tutta questa situazione». (\*AAU\*)



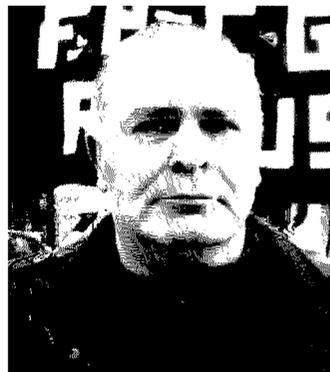
Gli operatori ecologici della Sap raccolgono i rifiuti in piazza Linares FOTO AUGUSTO

**CAVA DEI MODICANI.** Funzione Pubblica proclama lo stato di agitazione

## Discarica, Cgil protesta: «Lavoratori non pagati»

●●● Nuovamente stato di agitazione alla discarica di Cava dei Modicani. A proclamarlo la **Funzione Pubblica Cgil** perchè fino ad ieri i lavoratori della Ditta Costanzo, che gestisce la discarica, non hanno ricevuto gli emolumenti del mese di dicembre 2012. Il segretario generale della Fp-Cgil, Giovanni Lattuca, con una nota alla ditta Costanzo costruzioni, al collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente, al Commissario straordinario del comune di Ragusa, ai sindaci dei comuni di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana, alla ditta Busso Se-

bastiano srl di Giarratana ed al prefetto, comunica l'avvio della procedura di raffreddamento è la comunicazione di assemblee. «Non si comprendono le motivazioni di questo ritardo - dice Lattuca - nonostante l'ultimo accordo fatto presso la Prefettura di Ragusa, tra il Commissario straordinario del comune di Ragusa, l'Ato e i sindaci del sub-comprensorio». La **Funzione Pubblica Cgil** invita la ditta a voler pagare gli emolumenti ai lavoratori entro e non oltre venerdì, nel caso contrario i lavoratori si riuniranno in assemblea di due ore e per



**Giovanni Lattuca**

ogni fine turno di lavoro, sabato e lunedì, nei locali della discarica di Cava dei Modicani, dalle ore 5.00 alle ore 7.00, dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 11.00 alle ore 13.00, con all'ordine del giorno: proclamazione sciopero. (6N\*)





Sei in: Il Centro Teramo Cronaca Provincia, scatta l'accorpamento

CONDIVIDI +

## Provincia, scatta l'accorpamento

L'ente trasferisce il personale e unisce settori dopo i 110 licenziamenti alla Teramo Lavoro

teramo lavoro provincia

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di TERAMO



TERAMO. Tagli alle Province: in arrivo accorpamenti fra settori e immediati trasferimenti di personale per tamponare le emergenze. Ieri mattina dirigenti e assessori si sono seduti allo stesso tavolo per decidere le linee di indirizzo di una mini riorganizzazione dei settori dell'ente necessaria dopo la cessazione della funzione di supporto alla Provincia della Teramo Lavoro con i suoi 110 dipendenti e dei tagli dei trasferimenti operati dal governo sulle Province.

«Utilizziamo questa circostanza – ha detto il presidente **Valter Catarra**, «per razionalizzare organizzazione e personale limitando il disagio e le ricadute negative sui cittadini e sulle imprese: pensiamo a loro e cambiamo approccio». I dirigenti disporranno in breve lo spostamento momentaneo di alcuni dipendenti sia all'interno dello stesso settore (ad esempio da uno sportello all'altro come accadrà per i centri per l'impiego) sia intersettoriali. E se non basterà «penseremo a ridurre gli orari di alcuni servizi a sportello, come i centri per l'impiego, e solo, comunque, dopo aver ascoltato i sindaci dei Comuni interessati. Naturalmente mi auguro che nei prossimi mesi la situazione muti, almeno in parte, ma non bisogna farsi troppe illusioni».

Intanto **Fp Cgil** e **Fisascat Cisl** intervengono e parlano «dell'abnegazione dei dipendenti a tempo indeterminato coinvolti nella gestione delle pratiche dei centri per l'impiego e degli altri servizi» ma «sono ovviamente troppo pochi per garantire tutte le attività gestite finora dai 110 della Teramo Lavoro. Ad esclusione delle pratiche di disoccupazione, tutte le altre attività sono paralizzate. Il presidente annuncia in tv che ricorrerà alla long list, di nuove assunzioni e da voci di corridoio giungono notizie sull'approssimarsi della liquidazione di Teramo Lavoro srl». In questo caso i sindacati chiedono che si paghino stipendi arretrati, Tfr e ferie non godute ai 110 lavoratori. E in questo caso ritengono che si debbano «reinternalizzare i servizi all'impiego e i 67 lavoratori, riassorbire gli altri 43 adibiti ai servizi propri dell'ente nell'altra società in house della Provincia, l'Agena». I fondi «ci sono e sono stati già stanziati 800mila euro dalla Regione per i centri per l'impiego e 200 milioni che la legge di stabilità riassegna alle Province». I sindacati diffidano la Provincia a ricorrere alla long list o a personale interinale o a fare nuove selezioni. E fanno notare che per l'assenza dei 110, 600mila euro sono stati rimandati indietro dall'assessorato provinciale al lavoro per l'impossibilità di portare avanti i progetti e che, mentre si licenziano i 110 lavoratori, fra novembre 2012 e gennaio 2013 la Provincia ha fatto 9 contratti di lavoro in vari settori. Cgil e Cisl annunciano battaglia con iniziative di protesta, a partire dal consiglio regionale del 22 gennaio.

16 gennaio 2013

### Persone

Paolo Gatti	Maurizio Brucchi
Francesco Mastromauro	Gianni Chiodi
Davide Rosci	Salvatore Parolisi
Luca Tomassoni	Domenico Forcella
Rudy di Stefano	Giustino Varrassi
Giovanni Spinosa	Renzo di Sabatino

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ Massi precipitano a valle, sfiorata la tragedia
- ▶ Teramo, il nuovo rettore è Luciano D'Amico
- ▶ Blitz in decine di aziende In 585 lavorano in nero
- ▶ Tercas conferma i tagli ma salva L'Aquila
- ▶ Il gip vieta a due uomini di avvicinarsi

→ VEDI TUTTI

IMMOBILI	VIAGGI	MOTORI
LAVORO	SERVIZI	BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO <b>SUBITO!</b>		



Sei in: il Tirreno Grosseto Cronaca Eroi senza gloria fuori dalla chiesa

CONDIVIDI +

## Eroi senza gloria fuori dalla chiesa

Pompieri in divisa costretti a pagare il traghetto per il Giglio I sindacati: «Nessun riconoscimento a chi ha salvato vite»

**PERSONE:** i nomi degli ultimi tre giorni

**LUOGHI:** la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di GROSSETO

di Francesca Gori



GROSSETO. Invitati a partecipare alla commemorazione dell'anniversario del naufragio della Concordia in divisa ma costretti a pagarsi anche il biglietto del traghetto per il Giglio. Perché il ministero, su quella trasferta, non ci ha messo nemmeno un euro. Eppure, i vigili del fuoco di Grosseto sono stati i primi ad intervenire la notte del 13 gennaio di un anno fa. Non sapevano nemmeno cosa si sarebbero trovati di fronte, non sapevano nemmeno che era naufragata una nave di quelle dimensioni. Il loro intervento ha fatto scuola e ora, le manovre improvvisate quella notte per salvare migliaia di persone in

collaborazione con gli altri soccorritori, sono diventate quasi un protocollo. «Nonostante questo - dice Salvatore Gallotta, **FP Cgil** - alcuni uomini si sono messi la divisa e sono partiti. Peccato però che non abbiano trovato nemmeno il posto in chiesa».

Negli Stati Uniti i vigili del fuoco sono degli eroi. Da sempre. E lo sono stati ancor di più dopo la tragedia dell'attentato delle Torri gemelle. «A Grosseto invece sembra che si faccia apposta a mettere in secondo piano uomini che hanno fatto qualcosa di straordinario», aggiunge Gallotta. Un malumore che ha scatenato la polemica anche della Uil, della Usl e della Cisl che non hanno mandato giù quei vigili del fuoco in divisa costretti domenica a seguire la messa sotto il tendone allestito a Giglio porto, davanti al maxi schermo. «Ci chiediamo perché il comandante abbia dato conferma agli organizzatori della manifestazione che ci sarebbero stati solo tre rappresentanti in chiesa - aggiungono Gallotta, Boni e Mazzi - tra tutti, spiccava l'assenza di quelle persone che la notte del naufragio hanno fatto un lavoro straordinario». Un lavoro straordinario e orari massacranti andati avanti a lungo. «C'è ancora una causa legale in corso - spiegano - ma per ora è stato corrisposto soltanto il 20% di quello che i soccorritori devono avere». La cittadinanza onoraria al comando da parte dell'amministrazione del Giglio e il premio per la solidarietà consegnato al comandante Ennio Aquilino non bastano a smorzare la polemica. «Il dipartimento e il ministero - dice Fabrizio Ciuffini, segretario regionale Fns Cisl - non ha concesso alcuna promozione ai vigili del fuoco indicati. Abbiamo ricevuto solo pacche sulle spalle dal Viminale. Ma come al solito, alcun vero riconoscimento».

16 gennaio 2013

### Persone

Eleonora Baldi	Monica Paffetti
Luca Sani	Maurizio Bizzarri
Giovanna Longo	Fabrizio Rossi
Emilio Bonifazi	Sergio Ortelli
Luca Agresti	Paolo Borghi
Arturo Cerulli	Leonardo Marras

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- La carcassa di un delfino sulla spiaggia di Follonica
- Uccise il padre con 23 coltellate Sconterà 10 anni in ospedale psichiatrico
- Si ai microappartamenti nella zona di Marina
- Mercato in centro si del negozianti
- Eroi senza gloria fuori dalla chiesa

→ VEDI TUTTI

 IMMOBILI	 VIAGGI	 MOTORI
 LAVORO	 SERVIZI	 BACHECA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO **SUBITO!**

### Trova Indirizzi Utili

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Grosseto

## La Fp Cgil: l'Unione è ancora sulla carta

Copparo, dura nota del sindacato che vede a rischio i principali servizi rivolti ai cittadini

► COPPARO

Natale Vitali (segretario provinciale Fp Cgil) e Cristiano Zagatti (segretario generale Fp Cgil) replicano alla risposta del coordinatore dei circoli Pd della "Terre e Fiumi", dopo l'allarme lanciato dal sindacato sul funzionamento dell'Unione dei Comuni. Una risposta a firma congiunta perché «il nostro ruolo è rappresentare, pro-tempore, una categoria, quella pubblica, di un grande sindacato confederale qual è la Cgil e nessuno di noi ambisce a sterili ruoli di protagonismo personale». I due esponenti della Fp Cgil ricordano che le azioni portate avanti, non sono mai «punti di vista personali ma rappresentano il lavoro di una segreteria, di funzionari ma soprattutto dei 300 lavoratori eletti Rsu per la Fp Cgil in tutta la provincia di Ferrara a rappresentanza degli oltre 5mila iscritti». In più, evidenziano Vitali e Zagatti, «la Fp ha sempre posto, e pone, grande attenzione a tutte le tematiche che riguardano importanti servizi ai cittadini», in particolare quando questi «sono in pericolo. Non nutriamo alcuna confusione su quale sia il nostro ruolo. Allo stesso modo, vorremmo capire» perché, a una critica su organizzazione del lavoro,

rapporti sindacali e rapporti tra sindacati dell'Unione «sollevata verso un ente, risponde il Pd e non l'amministrazione. Si vorrà convenire che è quanto meno curioso». E anche «se la risposta fosse stata data nella veste di vicesindaco di Copparo, il contenuto - evidenziano i due segretari - sarebbe stato ugualmente incomprensibile». Riconoscendo al Comune di Copparo «di essere stato attore convinto» dell'avvio del processo per l'Unione, «una reazione così piccata era legittimo (anche se utopistico) aspettarsela da quegli amministratori che meno hanno contribuito al processo». Spiegando che «il progetto di Unione è pienamente condiviso» dalla Fp Cgil, Zagatti e Vitali ricordano che è ancora «troppo sulla carta e ciò che si riscontra è "un aumento del caos organizzativo, relazioni sindacali comprese". Ultimo esempio è il processo riorganizzativo dei servizi di polizia municipale avviato con determina dirigenziale del 27 dicembre, seguita da un incontro del dirigente col personale addetto il 7 gennaio e con successiva informazione "preventiva" ai sindacati il 10 gennaio e avvio del confronto (sempre "preventivo") il 14, a servizi iniziati il giorno prima. Servizi che



Il municipio di Copparo

incidono sui cittadini. Un'idea più chiara del caos organizzativo, del sistema delle relazioni sindacali e dello stato delle trattative, la si potrebbe desumere dalla lettura della lettera inviata al presidente dell'Unione a fine anno e firmata dalla grande maggioranza dei dipendenti. Su Area, poi, la Fp Cgil non crede che «al coordinatore del Pd, sia sfuggito che il sindaco Rossi, primo firmatario, abbia condiviso con tutte le organizzazioni sindacali un documento di salvaguardia dei lavoratori», con la regia della Provincia e della stessa Area. «Ecco come il sindacato,

con il sindaco, vuole tutelare i lavoratori. Come non può essere sfuggita la proposta della Fp Cgil di Ferrara "per un nuovo ciclo integrato dei rifiuti 2012", discussa in un dibattito alla festa Pd di Pontelagoscuro l'estate scorsa. Documento che con il prezioso contributo di Cisl e Uil discuteremo il 24 gennaio con diversi gruppi consiliari regionali, tra cui anche quello del Pd. Perciò la Fp Cgil non abdicerà al proprio ruolo di rappresentanza e persevererà con serietà e impegno, continuando a perseguire obiettivi di miglioramento delle condizioni di lavoro e continuando a ritenere che questo sia un passaggio obbligatorio per il miglioramento anche dei servizi, dal momento che il vero patrimonio di una amministrazione che eroga servizi è proprio il personale». Inoltre la Fp Cgil proporrà a tutti gli amministratori provinciali, entro febbraio, un confronto pubblico «per favorire quel lavoro sinergico di cui c'è grande bisogno ma per fare questo sarà necessario spostare l'attenzione sul merito delle organizzazioni. Non abbiamo dubbi che l'intelligenza di tutti farà fare un passo avanti alla risoluzione dei problemi e uno indietro a quanti i problemi non li vogliono affrontare».



**COMISO, DIPENDENTI IN AGITAZIONE**

**«Il Comune eroga e la Saccecv non paga»**

**LUCIA FAVA**

COMISO. Il comune paga la ditta ma i dipendenti non ricevono ugualmente gli stipendi. Succede nella città casmenea e i sindacati proclamano lo stato di agitazione con l'avvio delle procedure di raffreddamento. Protagonisti, loro malgrado, i 6 lavoratori del depuratore comunale.

“Nonostante il comune di Comiso – sottolinea Giovanni Lattuca, segretario provinciale della **Cgil Funzione Pubblica** – nell'ultimo periodo abbia effettuato nei confronti della Saccecv (ditta che gestisce l'impianto di depurazione) dei mandati di pagamento, ai dipendenti che operano presso il depuratore di Comiso è stata bonificata in questi giorni la somma di € 500,00 come acconto sullo stipendio del mese di dicembre 2012”. Per il sindacalista la Saccecv dovrebbe spiegare come mai ai lavoratori è stato dato un acconto sullo stipendio del mese di dicembre quando ancora devono percepire i due

terzi della quattordicesima mensilità, la tredicesima e lo stipendio del mese di novembre.

“La volta scorsa – rimarca Lattuca – esattamente il 5 dicembre 2012, la Cgil aveva invitato la Saccecv a pagare ai lavoratori tutto il pregresso maturato”. E se il sindacato avvia le procedure di raffreddamento, annunciando, in caso di assenza di risposte, uno sciopero dei lavoratori interessati, della vicenda si interessa anche l'amministrazione comunale. L'assessore all'ambiente, Emanuele Amenta, ha contattato ieri Milano, sede della ditta, per cercare di capire cosa può aver tardato i pagamenti. “Mi hanno assicurato – riferisce Emanuele Amenta – che entro la fine del mese di gennaio sarà saldato ai 6 lavoratori comisani tutto il pregresso: l'intero stipendio di novembre e le parti mancanti di dicembre e della quattordicesima. La tredicesima, in base a precisi accordi aziendali, viene versata dalla Saccecv ai propri dipendenti, solo a metà gennaio”.



IL DEPURATORE DI CONTRADA BALATELLE





- [Login](#)
- |
- [Registrati](#)

[Chiudi](#)

Email/Username

Password

[Password dimenticata?](#)

Inserisci l'indirizzo e-mail di registrazione;  
ti verrà immediatamente spedito un link per reimpostare la password.

Torna al login

giovedì 17 gennaio



L'Editoriale

[Monti-Pinocchio, prima ci salassa e poi si nasconde](#)

- [Blog](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Italia](#)
- [Personaggi](#)
- [Esteri](#)
- [Dossier](#)
- [Opinioni](#)
- [Rubriche](#)
- [Salute](#)
- [Spettacoli](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [TV](#)
- [Case](#)
- [Edicola](#)
  
- [Lettere al direttore](#)
- [Sondaggi](#)
- [Borsa](#)
- [Regioni](#)
- [Milano](#)
- [Roma](#)
- [Meteo](#)
- [Viaggi](#)
- [Lifestyle](#)
- [Animali](#)
- [Bambini](#)
- [Alimentazione](#)
- [Sostenibilità](#)
- [Scienze & Tech](#)

- Più letti
- Più commentati



[Il prete zittisce la Bonino, Arbore: merita l'inferno](#)



[Don Giorgio delira ancora: "Il Cav figlio di una donna degenera"](#)



[Nabilla sfoggia il suo tatoo a giarrettiera](#)



[Mentana fa paura al Pd: il Cav recupera il 5,5% in un mese](#)



[Lady Gaga hot, pantaloni rotti e si vede tutto...](#)



[Il poliziotto alla Zanzara: "Vado in Parlamento e sparo a tutti!"](#)



[Una Minetti sexy sposa a Napoli. Ira dell'assessore: se ne va via...](#)



[Cartone in testa al giornalista de L'Espresso: show del Cav in tv](#)



[Vince la Boccassini: Silvio condannato prima delle elezioni](#)



[Don Giorgio delira ancora: "Il Cav figlio di una donna degenera"](#)



[Berlusconi lancia Draghi al Colle E vuole la Boccassini a processo](#)



[Maroni sta per vincere, i pm mandano la Finanza nelle sedi della Lega](#)



[Il Prof: Silvio pifferaio magico Cav: mi vuol tassare il piffero](#)



[Pisanu torna dal Cav: "Ti prego, una poltrona!"](#)



[Belpietro intervista Berlusconi: "Vinceremo, come nel '94. La sinistra ora ci teme" / Guarda il video](#)



[Ecco il piano dei democratici: una patrimoniale da 40 miliardi e subito il blocco degli stipendi](#)

Libero TV curiosità

Libero shop

- »
- [Ultim'ora](#)

Sicilia

## Sicilia: minacce a Crocetta ed imprenditore, coro di solidarieta' (3)

16/01/2013

(Adnkronos) - Solidarieta' al governatore arriva anche da alcuni sindaci, come quello di Agrigento, Marco Zambuto, che parla di "un atto intimidatorio grave". La lettera recapitata oggi a Palermo "dimostra la forza del nuovo corso inaugurato dal presidente Crocetta - continua il primo cittadino - non solo nella lotta alla mafia e alla criminalita' organizzata, che rimane il primo obiettivo e un'assoluta priorita' nella battaglia per la legalita', ma anche e soprattutto per quella riscossa civica di cui il presidente della Regione si e' fatto portavoce per la ricostruzione e il riscatto della Sicilia, con lo scopo di smantellare la fitta rete di interessi che condiziona la nostra terra".

Anche il sindaco di Menfi (Agrigento), Michele Botta, vuole fare sentire al governatore la vicinanza della sua citta'. "Da amministratore piu' volte minacciato per la mia attivita' di sindaco - dice - esprimo al presidente della Regione Rosario Crocetta la piu' viva e autentica solidarieta' da parte mia, di tutta l'Amministrazione e della citta' che rappresento. So come ci si sente e per questo mi sento particolarmente vicino al presidente per l'ignobile atto subito: a darci forza resta l'onesta' del nostro lavoro e la trasparente legalita' che caratterizza giorno per giorno l'azione di governo".

Secondo Elio Sanfilippo, presidente di Legacoop Sicilia, sono "segnali gravi e da non sottovalutare indirizzati contro chi, il presidente Crocetta, sta realizzando azioni di rottura del sistema politico, mafioso e affaristico in Sicilia. Bisogna porre subito uno sbarramento a queste minacce e intimidazioni con la mobilitazione delle forze sociali e democratiche e sostenendo l'azione di rinnovamento del governo". Mentre il segretario generale di Fp Cgil Sicilia, Michele Palazzotto, esprime "solidarieta' al presidente della regione Rosario Crocetta e al dirigente dell'Ance Palermo", e si augura che stigmatizzando la lettera di minacce che usa "toni e linguaggi preoccupanti su cui ci auguriamo che gli inquirenti possano fare luce al piu' presto". "E' necessario mantenere alta la vigilanza sul contrasto alla mafia perche' questi episodi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dimostrano che ancora abbiamo la necessito' di espellere la parte peggiore di questa regione, che e' quella che risponde alle logiche criminali" dice il segretario della Cgil di Palermo, Maurizio Cala', aggiungendo "sul fronte della lotta alla mafia saremo sempre al fianco di chi ha dimostrato coerenza, determinazione e attaccamento ai valori della legalita'".

Gentile Lettore,

per commentare è necessario effettuare il login.

Se non possiedi un account, effettua la registrazione cliccando su "Registrati subito".

[Password Dimenticata?](#) | [Registrati Subito](#)

- [Blog](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Lavoro](#)
- [Italia](#)
- [Personaggi](#)
- [Esteri](#)
- [Dossier](#)
- [Primarie Pdl](#)
- [Presidenziali Usa 2012](#)
- [Regionopoli](#)
- [Imu](#)
- [La Casta](#)
- [Opinioni](#)
- [Spalle al Muro di Franco Bechis](#)
- [A tu per tu di Mattias Mainiero](#)
- [Diari d'america di Glauco Maggi](#)
- [Editoriali](#)
- [Libero pensiero](#)
- [Rubriche](#)
- [Salute](#)
- [Spettacoli](#)
- [Gossip/Moda](#)
- [Eventi](#)
- [Musica](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [TV](#)
- [Case](#)
- [Edicola](#)
- [Lettere al direttore](#)
- [Sondaggi](#)
- [Borsa](#)
- [Regioni](#)
- [Milano](#)

# Appalto per i centri estivi Coop contro il Comune

Il comitato teme che il ribasso d'asta sia giustificato dall'uso di contratti atipici  
Il municipio nega l'accesso agli atti. Loperfido: si faccia immediata chiarezza

di Stefano Polzot

Braccio di ferro tra mondo della cooperazione sociale e amministrazione comunale di Pordenone. Oggetto del contendere la gara che ha assegnato alla cooperativa Scarabocchio i punti verdi organizzati in città lo scorso anno. A preoccupare il comitato paritetico regionale per la cooperazione sociale, costituito da Agci-Solidarietà, Federsolidarietà-Concooperative, Legacoopsociale, Fp-Cgil, Fp-Cisl, Fisascat-Cisl e Fpl-Uil, il ribasso d'asta del 14 per cento, considerato anomalo. Per questo motivo il presidente del comitato, Gian Luigi Bettoli, ha scritto, ancora il 26 aprile scorso, a Comune, Inps e direzione provinciale del Lavoro per chie-

dere la verifica dei contratti dei dipendenti della cooperativa. L'11 giugno il Comune ha replicato che «l'amministrazione non è tenuta a instaurare la procedura di verifica dell'anomalia». In ogni caso si è impegnata a vigilare sull'osservanza non solo del capitolato, ma anche del rispetto delle norme.

Una risposta considerata insufficiente da Bettoli che ha interessato la Regione affinché effettuasse una verifica sulla cooperativa «in quanto l'entità del ribasso è tale da far ritenere che esso possa essere sostenuto attraverso un ampio utilizzo di lavoro atipico». Sollecitazione che avrebbe spinto la Regione a effettuare verifiche, sul cui esito il comitato della cooperazione sociale ha chiesto conto al municipio di Pordenone, ottenendo

come replica, il 15 novembre scorso, che non è tenuta a fornire le informazioni richieste, tranne «l'accesso agli atti laddove sussistano i presupposti». Tesi, ancora una volta, contrappuntata da Bettoli che, in ogni caso, ha chiesto, in via urgente, di poter vedere i documenti ottenendo l'ennesimo rifiuto da parte del dirigente, Giovanni Di Prima, per il quale non esiste un interesse diretto da parte del comitato. In ogni caso, «dagli accertamenti effettuati dalla Regione sulla cooperativa Scarabocchio non sono stati rilevati, dalla documentazione esaminata e dalle riqualificazioni dei

rapporti contrattuali applicati alle persone, sussistenza di aspetti anomali». Per questo

motivo Bettoli ha deciso di scrivere non solo al sindaco, ma all'intero consiglio comunale. «La posizione di chiusura degli uffici - afferma - è stata totale e soprattutto tale da non rendere esplicito il fatto che i dovuti controlli ci siano stati».

Un appello che trova una prima risposta da parte del consigliere del Pdl, Emanuele Loperfido. «Siamo i primi a sostenere - afferma - la spending review, ma questo non vuol dire che l'amministrazione deve esentarsi dal verificare le condizioni dei lavoratori e della qualità del servizio fornito. Per questo chiedo alla giunta che faccia immediatamente un controllo sulle condizioni dei lavoratori impiegati da tutte le aziende o cooperative che svolgono opere o servizi per conto del Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finisce in consiglio comunale il caso dell'appalto per i punti verdi



» Corriere Del Mezzogiorno » Catania » Cronaca » Aziende E Cooperative In Crisi: a Catania È Emergenza Occupazione

LAVORO

## Aziende e cooperative in crisi: a Catania è emergenza occupazione

*Dalla vertenza Aligrup, ora sbarcata all'Ars, alle imprese di igiene urbana Dusty, Simco-Mosema e Sias fino alle cooperative sociali*



CATANIA - È allarme lavoro a Catania: che si tratti di dipendenti Aligrup, di operatori delle cooperative sociali o di operatori di igiene urbana Dusty, Simco-Mosema e Sias è vera emergenza. E se la vertenza Aligrup ieri è sbarcata all'Ars, al

personale dipendente della Cooperativa "Batti Cinque" non resta che proclamare un sit-in per tenere alta l'attenzione sul loro caso.

**ALIGRUP** - Il caso Aligrup. Ieri la commissione Attività produttive ha ascoltato gli esponenti di diverse sigle sindacali regionali, i rappresentanti delle province di Catania e Siracusa, il capo di gabinetto dell'assessore alle Attività produttive, Angela Antinoro, e Francesca Garoffolo, dirigente dell'assessorato al Lavoro per affrontare i due nodi principali della vertenza dei supermercati del gruppo di San Giovanni La Punta. Dall'incontro è emersa la volontà di dare massima attenzione da parte dell'assessorato al Lavoro per la richiesta di cassa integrazione straordinaria inoltrata al ministero del Lavoro. Nel frattempo saranno verificate le disponibilità delle diverse sigle della grande distribuzione organizzata (Coop, Carrefour, Ergon, Re Leone, Conad) di acquisire, separatamente, i punti vendita Aligrup in Sicilia. Da valutare i termini in cui la Coop sarebbe rientrata nelle trattative.

**PROROGA** - «Il rinnovato interesse di Coop verso Aligrup, - ha spiegato Pino La Torre, segretario regionale della Uiltucs - non sarebbe più rivolto alle operazioni inizialmente annunciate che erano riferite a circa 25 punti vendita, ma a solo 12 strutture che interessano quasi esclusivamente la Sicilia orientale». Ancora trenta giorni, quelli concessi dal Tribunale di Catania all'Aligrup come proroga per il deposito della proposta di concordato, per saperne di più: l'impresa potrebbe anche presentare prima del termine previsto il piano di rientro per evitare il fallimento.

**COOPERATIVE SOCIALI** - Le cooperative sociali. Storia quotidiana, quella, di lavoratori che da mesi non ricevono gli stipendi pur continuando ad assicurare regolarmente i servizi



### NOTIZIE CORRELATE

- **Igiene urbana, lavoratori senza stipendio (15/01/2013)**
- **Aligrup, continua lo stato di agitazione: in 1450 ancora incerti sul futuro (04/01/2013)**
- **Aligrup, scatta la cassa integrazione per 1256 lavoratori sparsi in tutta la Sicilia (05/12/2012)**
- **Lavoratori Aligrup, presidi in Sicilia: a rischio 1600 posti di lavoro (16/10/2012)**

### PIÙ LETTI del Mezzogiorno

oggi | settimana | mese

1 Accanto all'altare aspetta la sua padrona Il pastore tedesco in chiesa ogni giorno

2 Fascicoli dei processi manomessi per soldi Napoli, 26 arresti negli uffici giudiziari

3 Emorragia Udc, in 55 vanno al Pdl

4 Napoli bene, 3 professionisti alle Iene: «La crisi non esiste». È rivolta in rete

#### COSAFAREA CATANIA



#### SERVIZIA CATANIA



#### TROVA CATANIA

Tutte le categorie >

Cerca negozi e servizi nella tua città

#### CATANIA

-  **Palestre** • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista
-  **Ristoranti** • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B
-  **Centri Commerciali** • Alimenti Bio • Gastronomie
-  **Supermercati** • Pasticcerie • Gelaterie • Enotecche
-  **Abbigliamento** • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet
-  **Lavanderie** • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia
-  **Mobili** • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori
-  **Serramenti** • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi
-  **Taxi** • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli
-  **Aeroporti** • Concessionari • Autofficine • Spedizioni
-  **Banche** • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui
-  **Commercialisti** • Avvocati • Agenzie Immobiliari
-  **Farmacie** • Ospedali • Pronto soccorso • Medici
-  **Guardia medica** • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

#### Corriere del Mezzogiorno



Corriere del Mezzogiorno piace a 30.781 persone.



Plug-in sociale di Facebook

#### VETRINA PROMOZIONI

Tutte >

che svolgono. Per questo i lavoratori della coop Batticinque, tra i tanti in queste condizioni, hanno deciso di organizzare per giovedì 17 gennaio, dalle 10 alle 12, nello spazio antistante l'ingresso del presidio ospedaliero "Garibaldi Centro" di Catania, un sit-in per reclamare il mancato pagamento delle mensilità arretrate di novembre e dicembre, nonché della tredicesima 2012. Dodici lavorati che quotidianamente si recano a lavoro per continuare a svolgere le loro mansioni. "Questi lavoratori hanno deciso di manifestare per non far calare il sipario sul loro caso - spiega il segretario generale della **Funzione pubblica Cgil Gaetano Aglio** - L'azienda ospedaliera effettua i mandati di pagamento in maniera regolare alla cooperativa Solco a cui fa capo la coop. batticinque: manca però un passaggio, perché a questi lavoratori i soldi non arrivano mai con regolarità. In passato vi era anche stata una passività più lunga, ma la situazione di questi lavoratori è drammatica perché continuano ad assicurare il servizio, il trasporto dei malati da un reparto all'altro, non ricevendo lo stipendio. Giovedì nel corso del sit-in chiederemo solo di garantire lo stipendio e di predisporre un piano di rientro per questi lavoratori stremati: molti sono anche pendolari - monoreddito che provengono dalla provincia etnea. Chiederemo anche al direttore sanitario, Angelo Pellicanò di avviare un confronto affinché l'attenzione per questa cooperativa possa essere massima».

**IGIENE URBANA** - Poi c'è il caso dei 550 lavoratori delle imprese catanesi di igiene urbana Dusty, Simco-Mosema e Sias, da dicembre senza stipendio che hanno convocato per oggi e domani assemblee permanenti per analizzare lo stato delle loro vertenze. E come non citare anche i dipendenti del settore socio sanitario di Catania in attesa dello stipendio da mesi che continuano il presidio permanente in piazza Università.

Fonte Italtpress

16 gennaio 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5** L'avvocato ripreso dalle Iene: «Non siamo figli di papà, fessi a cadere nei tranelli»

**6** Rivoluzione Banconapoli: si apre anche il sabato

**7** «Io, imprenditore massacrato dalle "Tene": mai negato la crisi»

**8** Cosentino, sulla candidatura decide un comitato di avvocati parlamentari

**9** La Panda autografata dagli azzurri all'ex vice presidente Celentano

**10** Mafia-politica, sei chiedono l'abbreviato Tra loro un assessore e due carabinieri

**1** Fini e Casini si candidano in Puglia Con il partner commerciale di Tulliani

**2** Stromboli, segnali sismici e crolli sulla sciara Isolani allarmati. Crocetta: segno la situazione

**3** Malore durante una lezione a scuola: 19enne muore davanti a insegnante e compagni

**4** Fascicoli dei processi manomessi per soldi Napoli, 26 arresti negli uffici giudiziari

**5** Lizzano, paese della puzza e dello choc: sedici bambini colpiti da malattie rare

**6** Accanto all'altare aspetta la sua padrona Il pastore tedesco in chiesa ogni giorno

**7** Faceva la spesa e caricava l'auto, scoperta finta cieca a Lecce

**8** Un pitone reale al centro di Avellino Panico tra gente, interviene la forestale

**9** Nozze sexy, Arcuri e Nicole Minetti madrine di «Tutto Sposi 2013»

**10** Zichichi jr vince bando regionale «La mia società si ritira dalla gara»

**1** Katarina all'attacco: «Silvio e la Pascale? Montatura per la campagna elettorale»

Vuoi il tuo spazio in questa vetrina? [Scopri come](#)

OFFERTE DEL GIORNO



[Tutte le offerte >](#)

FOTO GALLERY



L'attrice-musicista Thony nel film di Virzi



Melissa P. torna e porta i sogni in radio



Tea Falco musa di Bertolucci: la gallery

Annunci

a Catania (17,476)



RISPARMIA SULLA SPESA

Scopri le offerte nei supermercati di Catania

In collaborazione con [klikkpromo](#)

Corriere del Mezzogiorno [Mi piace](#)

I più popolari

Attività degli amici

Registrazione

tui amici.

Crea un account o [accedi](#) per vedere cosa consigliano i

SCOMMESSE IN PRIMO PIANO

CALCIO premier league



	1	X	2
Chelsea - Southampton	1,20	6,00	13,00
Swansea - Stoke	2,10	3,20	3,40
Liverpool - Norwich	1,30	5,00	9,00
Wigan - Sunderland	2,10	3,30	3,30

## LO SCONTRO ELETTORALE

# «Nessun impegno sulle tasse»

## Monti scopre le carte: ci sono esuberanti nel pubblico impiego Si definisce un «rivoluzionario» e ammette: nel '94 votai il Cav

■ «Ci sono sicuramente esuberanti in tanti settori del pubblico impiego». Mario Monti intervistato da Ilaria D'Amico a Lo spoglio, su Skytg24, usa una tecnica insolita per una campagna elettorale tradizionale sfoderando temi poco popolari. Sottolinea che non intende «prendere impegni o fare promesse» su una eventuale riduzione delle tasse o abolizione dell'Imu sulla prima casa perché, dice alludendo a Berlusconi, «c'è chi ha fatto promesse in passato e ha illuso gli italiani». Ma ammette anche di aver votato nel '94 il Cav che poi è rimasto imbrigliato nel conflitto d'interessi.

E sul conflitto d'interessi di sicuro intervorrà, lo ribadisce, ma evita di entrare nel dettaglio. Altro tema sensibile è quello delle coppie gay. Il Prof difende la famiglia «che deve essere costituita da un uomo ed una donna» perché è «necessario che i figli crescano con una madre ed un padre».

Ciò non toglie che il Parlamento può trovare forme e strumenti «per altre forme di convivenze».

Sela D'Amico gli vuole strappare una dichiarazione di appartenenza al centro, lui svicola, dice di «non essere un democristiano», che le sue scelte non sono da «bandierine», ovvero ne' di destra ne' di sinistra; piuttosto si definisce un «rivoluzionario». Non si sbilancia neppure sulle alleanze post voto ma è deciso a respingere un abbraccio a Vendola che peraltro, sottolinea, «ha già detto che non vuole un governo con me». Si limita quindi a dire che governerà chi avrà l'incarico dal presidente Napolitano. L'importante è che il prossimo governo, «non dissipi i sacrifici fatti dagli italiani con politiche leggere». In caso di sconfitta elettorale, il suo futuro è definito: «da senatore darò il contributo che serve al Paese».

Il Prof lancia anche il mes-

saggio rassicurante che la crisi finanziaria «è finita» ma quella sociale no, per questo bisogna andare avanti con una politica riformista. A chi gli rimprovera di aver messo a rischio il bipolarismo risponde che è contro «il bipolarismo conflittuale» e che l'obiettivo della «salita» in politica è quella di «unire gli italiani». Finora, afferma Monti, «l'Italia è stata paralizzata da una politica antiquata» ma la soluzione non è certo nell'antipolitica di Grillo del quale peraltro il Prof riconosce la portata innovativa come «espressione della rabbia e del dissenso». Il premier ribadisce di essere contrario «alla tradizionale struttura dei partiti appesantita da clientele e interessi»; quelli stessi che hanno ostacolato le riforme. A chi gli rimprovera di aver imbarcato Fini e Casini, risponde che Udc e Fli «hanno visto i difetti del bipolarismo e del berlusconismo» e hanno sostenuto più di altri, le riforme. Poi il tema

delle tasse. «Non abbiamo provato gusto a far pagare più tasse ma siamo stati costretti a essere rigorosi». Quanto all'Imu «non prendo impegni né faccio promesse». Rilancia invece il taglio ai costi della politica, «osteggiati dai partiti» e pone come obiettivo di «togliere l'Italia dall'ingessatura» in cui l'ha posta la vecchia politica. Respinge l'idea di essere un fans del Marchionne pensiero e rivela di aver chiesto al ministro Fornero spiegazioni sulla cig a Melfi. Infine uno spaccato di vita personale. La moglie che non voleva che lui si candidasse e lui che non ha gradito quell'intervista a «Chi» forse nata su «iniziativa di Berlusconi che pensava in questo modo che potessi tragugliare gli orrori dei titoli dei giornali di famiglia». Da ultimo rivelato il segreto, della foto con la moglie che lo guarda torvo mentre è al telefonino: era la chiamata di un candidato.

L.D.P.

### Matrimoni gay

La famiglia è quella fatta da un uomo ed una donna

### Alleanze

Mai in un governo non riformista. Vendola mi ha già detto di no

### Hanno detto

#### Fini

La coalizione montiana è una assoluta novità e non fa da stampella a nessuno. Preferisco definirmi esperto piuttosto che usurato

#### Gelmini

Monti indossa senza dubbio assai meglio il suo tradizionale loden rispetto a questo suo nuovo abito per la battaglia politica

#### Brunetta

Molti si sono arricchiti sulle spalle degli italiani. Aspettiamo fiduciosi l'intervento del presidente della Repubblica Napolitano





## Enti locali e scandali

# La trasparenza primo passo per eliminare frodi e sprechi

**Marco Nicolai**

**L'**arresto di Pietro Vignali, ex sindaco di Parma, è solo l'ultima di una lunga serie di iniziative della magistratura che vedono amministratori pubblici accusati di comportamenti fraudolenti. Negli ultimi tempi queste iniziative sembrano interessare più intensamente l'universo delle amministrazioni locali, ma non credo che malversazione, frodi e sprechi trovino cittadinanza nei governi del territorio più che nell'amministrazione centrale; forse la concentrazione sul territorio è legata a un fatto statistico, considerato che la quota di investimenti pubblici e di spesa corrente per consumi finali gestita da amministratori locali è più significativa e che i relativi centri decisionali sono frazionati e molto più numerosi.

Nell'ambito di questa spesa va comunque distinta la quota di risorse gestite per il sostenimento dei costi della politica da quelle gestite nell'espletamento delle funzioni pubblicistiche. La prima è quantitativamente molto contenuta rispetto alla seconda: per esempio in riferimento ai costi dei gruppi consiliari regionali, oggetto dei recenti scandali, si parla di poco più di 1,5 miliardi di euro per tutte le regioni d'Italia a fronte di oltre 100 miliardi di sola spesa sanitaria gestita dalle stesse amministrazioni. Certo disapprovo che qualcuno si sia comprato un ipad o speso un gelato, ma non posso porre ciò sullo stesso livello di una gara per un impianto tac perfezionata a condizioni fuori mercato. Va peraltro detto che le fattispecie connesse ai costi della politica non erano oggetto di disciplina e regolamentazione adeguata.

*Continua a pag. 10*

*segue dalla prima pagina*

Come non lo erano quelle dei partiti. E già

questo la dice lunga su dove si annidano le responsabilità nel sistema pubblico.

Altra cosa sono, invece, le risorse amministrative nell'interesse della collettività. In questo caso sicuramente occorre pensare come arginare il fenomeno, che problemi morali a parte, si stima costi 60 miliardi di euro alla collettività. Il primo disincentivo a comportamenti impropri nell'agire pubblico è sicuramente la massima trasparenza, così come il ladro colpisce di notte, anche la politica nasconde nei meandri dei propri bilanci e della propria documentazione amministrativa gestionale i suoi illeciti e le sue anomalie. Se i costi, gli incarichi o le iniziative della pubblica amministrazione fossero effettivamente trasparenti i primi a controllare sarebbero i cittadini o gli operatori esclusi. In realtà se la pubblica amministrazione non è una casa di vetro lo si deve anche al governo centrale, primo custode geloso dell'opacità delle regole e delle performance.

Non capisco, per esempio, perché non si possano consultare i conti della pubblica amministrazione territoriale nonostante siano monitorati trimestralmente dal sistema Siope. Per avere riscontro dei costi della politica locale dopo lo scandalo Fiorito l'onorevole Della Vedova ha dovuto chiederli formalmente al governo, con un "question time" alla Camera dei deputati. Non solo un cittadino non ha accesso a tale informazioni per capire se la propria Regione o il proprio Comune sono più spendaccioni di altri, ma non vi hanno accesso nemmeno le pubbliche amministrazioni che possono consultare solo i propri dati. E anche quando si fa qualcosa lo sforzo di disciplinare l'obbligo d'informativa viene vanificato dalla mancanza di controlli.

Si pensi all'articolo 8 del decreto n.83 della legge 134/2012 che prevede che ogni compenso o sussidio superiore a 1.000 euro sia pubblicato sui siti web nella sezione "trasparenza", pena la nullità dello stesso; nonostante la responsabilità di danno erariale, se si naviga sulle pagine di molti Ministeri si può facilmente verificare che pochissimi rispettano tale articolo e molti si sono limitati a registrarne il riferimento normativo con tanto di dicitura "sessione in aggiornamento". In alcuni casi l'opacità dell'agire pubblico è stata intensificata dall'operare per il tramite delle partecipate pubbliche; migliaia di veicoli societari (3.635 nel 2011) nelle pieghe delle quali c'è di tutto. Ma anche in questo caso non è un fenomeno che riguarda solo il territorio, né si può fare di tutta un'erba un fascio negandone la funzionalità solo perché non si sa controllarle. Così dopo averle sottoposte ad una intensa rivisitazione normativa a decorrere dall'articolo 18 del dl 112/2008, con il quale si sono estesi i limiti e i vincoli previsti per l'ente controllante alle società a partecipazione pubblica, si è arrivati in più occasioni a disporre la vendita tra le quali l'ultima ad opera del decreto Spending review (dl 95/2012).



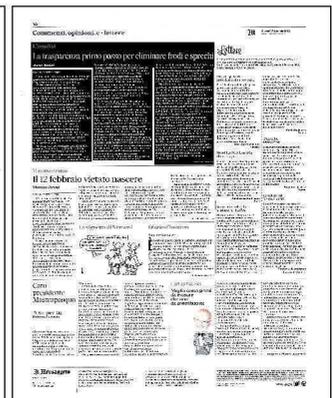
Naturalmente nessuna ha visto né controlli, né passaggi societari di centinaia di società pubbliche! Il sistema dei controlli va quindi completamente ridisegnato, ridefinendo chi deve attuarli, con quali requisiti, con che poteri, con quale selezione e modalità d'incarico e soprattutto senza burocratizzare una organizzazione già sufficientemente rigida. Invece solo porre il tema stizzisce tutti, prova ne è il dl n.174/2012, che norma i controlli su Comuni e Regioni. Tale decreto oggetto delle proposte governative dopo gli scandali estivi, rispetto alla bozza iniziale è stato significativamente depotenziato nella versione finale. Tutto questo mi fa dire che forse nessuno vuole realmente cambiare il sistema, ma se così fosse rassegniamoci al susseguirsi di questi fenomeni. Soprattutto si sappia che quelli scovati sono solo una piccola parte di quelli esistenti e soprattutto che l'assenza di trasparenza e controlli nasconde nelle pieghe sia i miliardi relativi alle operazioni fraudolente ma soprattutto i miliardi afferenti scelte gestionalmente inadeguate, e, al netto di quello che verificherà la magistratura, Parma ha sofferto di questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi

# La trasparenza primo passo per eliminare frodi e sprechi

Marco Nicolai





Il caso

Il nuovo tributo (Tares) è in vigore dal primo gennaio

# Compromesso a Palazzo Madama la tassa sui rifiuti si pagherà a luglio

**VALENTINA CONTE**

ROMA — Non slitta la tassa, ma solo la sua prima rata. La nuova Tares su rifiuti e servizi, in vigore dal primo gennaio scorso per rimpiazzare Tarsu e Tia, doveva essere pagata a partire da aprile. Lo sarà da luglio. Sempre che anche la Camera, come ieri il Senato, approvi il decreto legge sui rifiuti che contiene il rinvio di tre mesi e dunque il dimezzamento delle rate, da quattro a due (luglio e dicembre).

La soluzione di compromesso, varata ieri da Palazzo Madama (Idv contrari,

Lega e radicali astenuti), arriva dopo un lungo tira e molla tra le commissioni Ambiente e Bilancio. La prima puntava a posticipare l'entrata in vigore stessa della tassa, dal primo gennaio al primo luglio. Ma la seconda, così come il sottosegretario all'Economia Ceriani, aveva bocciato l'emendamento (votato all'unanimità in mattinata) per mancanza di copertura. In pratica, il gettito atteso per il 2013, previsto in un miliardo (ma la Cgia ne calcola 8, la Uil Servizio politiche territoriali 9 e mezzo, in entrambi i casi quasi 2 in più rispetto alle vecchie tasse), si dimezzerebbe con lo slittamento di sei mesi del-

l'entrata in vigore.

Così il senatore pdl Antonio D'Alì, presidente della commissione Ambiente e relatore del provvedimento, ha riformulato la proposta, limitando il rinvio di un trimestre alla sola prima rata per alleviare il carico fiscale dei cittadini. E poi ha ottenuto il nulla osta definitivo della Bilancio e del governo, con il sottosegretario Tullio Fanelli. «In questo modo si dà al nuovo esecutivo la possibilità di rivedere l'intera normativa in tempi utili, riconducendo la Tares alla sua natura di tariffa e non di imposta patrimoniale», ha spiegato poi il senatore D'Alì in Aula. Ora la parola alla Camera.



**AL SENATO**  
Vieri Ceriani, sottosegretario al ministero dell'Economia





**I TERMINI PER PAGARE LA TASSA**  
**Rifiuti, slitta da aprile a luglio**  
**la prima rata della Tares**

■ Slitta da aprile a luglio il pagamento della prima rata della Tares. La nuova tassa sui rifiuti creata dal governo del premier Mario Monti dovrebbe dare un gettito di un miliardo di euro all'anno ed entrerà comunque in vigore da gennaio. Lo prevede il decreto legge sull'emergenza rifiuti approvato a larga maggioranza dal Senato, in prima lettura. In origine il testo uscito dalla commissione Ambiente

conteneva un emendamento, a firma del senatore del Pdl Antonio D'Alì, che prevedeva lo slittamento dell'entrata in vigore della tassa da gennaio a luglio. Ma in seguito ai rilievi di copertura formulati dalla commissione Bilancio è passato il compromesso, su cui il governo non si è opposto, di far slittare solo il pagamento della prima rata come misura per alleviare la pressione fiscale.



**Sviluppo.** Incontro ieri tra gli imprenditori e Rosario Crocetta, presidente della Regione per rilanciare l'economia

# Impegno sblocca-crediti in Sicilia

Montante: semplificare la burocrazia per attrarre nuovi investimenti



**Nino Amadore**  
PALERMO

Sburocratizzare l'apparato regionale, accelerare gli interventi infrastrutturali, dare incentivi alle imprese che assumeranno i precari degli enti pubblici, firmare un accordo con aziende e banche per smaltire i crediti che i privati vantano nei confronti della Regione, sbloccare prima possibile le opere pubbliche grandi e piccole. Sono alcuni degli impegni concreti che il presidente della Regione siciliana ha preso con gli imprenditori siciliani nel corso dell'incontro che si è tenuto ieri nella sede di Confindustria Sicilia. Un incontro con i presidenti delle territoriali di Confindustria fortemente voluto dal leader degli imprenditori isolani e delegato nazionale alla Legalità Antonello Montante il quale ha dato atto a Crocetta di avere dato segnali di discontinuità rispetto al passato. Un incontro carat-

terizzato dunque da spirito costruttivo perseguendo un obiettivo comune: investire il trend negativo considerato che nel triennio 2008-2011 in Sicilia il valore aggiunto prodotto dal settore industriale e delle costruzioni è diminuito rispettivamente del 15% e del 27,6 per cento.

Per Montante oltre alla sburocratizzazione e semplificazione amministrativa degli iter autorizzativi e, quindi, la velocità dei tempi di risposta della pubblica amministrazione, è «fondamentale una forte azione di marketing territoriale per l'attrazione di nuovi investimenti, accompagnata da un efficace piano di comunicazione che possa presentare la regione non più solo come il centro geografico del Mediterraneo, ma come una base logi-

## LA STRATEGIA

Previsto il rilancio rapido delle opere pubbliche, piccole e grandi; incentivi alle aziende che assumono precari dell'amministrazione

stica strategica del commercio internazionale».

Crocetta è sceso nel dettaglio di alcune azioni concrete fatte dal suo governo nei primi mesi e ha annunciato che già a fine febbraio sarà convocato il Tavolo per lo sviluppo con le parti sociali che avrà come primo obiettivo la messa a punto della programmazione delle risorse comunitarie per il 2014-2020: «Il documento sulla nuova programmazione deve assolutamente essere firmato entro settembre di quest'anno altrimenti si rischia di non rispettare i tempi». Per quanto riguarda le infrastrutture il presidente della Regione siciliana ha spiegato in dettaglio il piano per potenziare le ferrovie siciliane con il raddoppio della tratta Messina-Catania e l'avvio di una prima tratta (da Catania a Enna) della velocizzazione della Catania-Palermo: «Il 24 viene in Sicilia l'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti per l'avvio del cosiddetto progetto Alta velocità». Sul fronte dello sviluppo Crocetta ha ricordato la possibilità dell'avvio di progetti sul fronte

delle energie rinnovabili con il cosiddetto Patto dei sindaci che «ci consentirebbe di ottenere 5,5 miliardi di finanziamenti. Fondi che non vanno conteggiati in nessun patto di stabilità». Tra gli interventi iscritti nell'attivo del governo regionale anche la rimodulazione del Piano di coesione in collaborazione con il dicastero retto da Fabrizio Barca che ha consentito, tra le altre cose, il finanziamento delle zone franche urbane. E, soprattutto, ha insistito il presidente della Regione «aver evitato la macelleria sociale e le tensioni di piazza». Non aumentando la spesa, ha ribadito, ma programmando risparmi per un miliardo con un bilancio che prevede entrate vere e non fittizie. Come avveniva in passato. Ultimo riferimento di Crocetta all'articolo pubblicato dal Sole 24Ore l'11 gennaio: «Abbiamo avviato l'opera di normalizzazione e moralizzazione per evitare certi fenomeni». Del resto lui stesso aveva detto in più occasioni: cacciamo la mafia dalla regione. E prova a non smentirsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**NAPOLI, PRESIDIO NO STOP**

**I dipendenti del Comune: "No alle riduzioni di stipendio"**

NAPOLI

I dipendenti comunali continueranno a oltranza il presidio spontaneo davanti palazzo San Giacomo, sede della giunta, e attivano «una forma di sciopero bianco». La decisione dopo è stata presa dopo tre giorni di assemblea permanente, con manifestazioni in piazza e blocco di molte attività, compresa la seduta del consiglio comunale di ieri. I dipendenti non ritengono di aver avuto risposte adeguate dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris. Secondo i sindacati, l'adesione alla tre giorni di assemblee è oltre il 90% dei dipendenti, che protestano contro i tagli al salario e ai servizi. «Non si intravede alcun segnale da parte del sindaco che da giorni si dice disposto a un incontro, evidentemente ostacolato da un muro di gomma», si legge nella nota dei sindacati. Lo «sciopero bianco» si concretizzerà «facendo venir meno i sacrifici e gli esborsi degli ultimi vent'anni, dove, per garantire i servizi, i dipendenti hanno lavorato in strutture senza dispositivi di sicurezza e hanno comperato carta, penne, toner, stampanti e computer». Non sono esclusi uno sciopero generale e assemblee in concomitanza della preparazione dei servizi elettorali.





# Consiglio comunale, in un anno solo 74 delibere

► Smedile (Udc):  
«Inefficienza di chi  
ha vinto le elezioni»

## IDATI

Cinquecento delibere in quattro anni e otto mesi di consiliatura: un'andatura lenta, da poco più di cento atti approvati ogni anno, contro gli oltre trecento provvedimenti annui licenziati, in media dal 2001 al 2007. Le nude cifre, lette così come sono, dipingono un'aula Giulio Cesare ad andamento lento, che ha subito un'ulteriore, brusca fermata nel 2012: appena 74 delibere approvate in 120 sedute totali dell'assemblea capitolina, alla risibile media di 0,6 atti a riunione. Le cause? Qui le versioni divergono: la maggioranza, a partire da Gianni Alemanno, punta il dito contro l'ostruzionismo dell'opposizione, che nell'ultimo anno è stata particolarmente intransigente; il centrosinistra, invece, accusa l'amministrazione capitolina di impreparazione, ricordando lo scarso numero di provvedimenti varati dalla giunta, e attribuisce la

scarsa produttività del consiglio comunale alle divisioni nel Pdl.

## IL TREND

L'anno più prolifico dell'assemblea capitolina, dal 2001 a oggi, è stato il 2005, quando le delibere approvate sono state poco meno di quattrocento.

L'anno con meno provvedimenti licenziati dal consiglio comunale è stato invece proprio il 2012. Una stagione caratterizzata da lunghe maratone - condite da decine di migliaia di emendamenti e ordini del giorno - per approvare il bilancio di previsione (peraltro a meno di due mesi dalla fine dell'anno) e il nuovo regolamento dei taxi. Maratone non sempre andate a buon fine: come nel caso della delibera per l'istituzione della holding delle aziende capitoline, prima bloccata per mesi, poi definitivamente affossata.

«Questi dati sono la prova dell'inefficienza di chi ha vinto le elezioni, altro che ostruzionismo dell'opposizione», commenta Francesco Smedile (Udc), presidente della commissione capitolina riforme istituzionali.

## GLI ULTIMI MESI

La consiliatura è arrivata ormai agli ultimi atti. Oggi si torna in aula: l'ordine del giorno preve-

de ancora diverse delibere in tema di urbanistica, sulle quali c'è

un forte scontro in atto tra maggioranza e opposizione. Il provvedimento più importante che dovrà essere portato in aula Giulio Cesare in questi mesi riguarda però l'approvazione del nuovo Statuto di Roma Capitale, che comprende anche la definizione della mappa dei Municipi. Questi, per legge, devono passare da 19 a 15 entro le elezioni amministrative della prossima primavera, pena l'intervento diretto del Viminale, che assegnerebbe al prefetto Giuseppe Pecoraro l'incarico di disegnare i nuovi confini delle ex circoscrizioni. Tante le novità previste dal nuovo Statuto. Tra queste: stipendio tagliato per i consiglieri assenteisti (con decadenza per chi salta dieci sedute consecutive senza giustificati motivi); voto urgente in consiglio anti ostruzionismo sulle delibere che hanno scadenze previste dalla legge; abolizione dei delegati del sindaco; quote rosa anche nelle municipalizzate; riduzione del numero dei Municipi e dei consiglieri capitolini; parere obbligatorio delle commissioni consiliari per le nomine dei vertici delle aziende.

**Fabio Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**498**

Le delibere approvate dall'assemblea capitolina in questa consiliatura

**IL SINDACO  
PUNTA IL DITO  
CONTRO  
L'OSTRUZIONISMO  
A OLTRANZA  
DELL'OPPOSIZIONE**

**381**

I provvedimenti varati nel 2005, l'anno più prolifico del consiglio comunale

## L'attività dell'assemblea capitolina

Anno	delibere approvate	Anno	delibere approvate
2001*	157	2007	312
2002	229	2008*	88
2003	333	2009	147
2004	314	2010	122
2005	381	2011	83
2006*	261	2012	74

\* anni elettorali

Consiglio comunale, in un anno solo 74 delibere

**Dentice**  
SINCE 1945  
P.zza Augusto Imperatore, 15/21  
CONTINUA CON SUCCESSO  
**LIQUIDA TUTTO**  
SUI SCAFFALI  
ABOLIMENTO  
LIGNO - FONIA  
ARREDO MARINARO  
SCONTI REALI dal 40 al 60%



**Il presidente del Consiglio.** Nuovo attacco al Cavaliere: «Votai per Berlusconi nel '94 ma non ha mantenuto le promesse della rivoluzione liberale»

# Monti: Italia da anni senza premier

«La crisi finanziaria è finita ma non quella produttiva» - «Non prometto che abbasserò le tasse»

**Lina Palmerini**

ROMA

Monti votò Silvio Berlusconi nel '94 «ma solo allora» perché «credetti nella sua rivoluzione liberale». Un deluso del Cavaliere, insomma, è questa che confessa il candidato premier della Scelta civica che ieri a Sky tg24 ha mantenuto il ruolo "terzo" tra una destra prigioniera di «clientele e conflitti di interesse» e un Pd «associato dalle forze conservatrici di sinistra». La sua ricetta è quella di unire i riformismi perché la «crisi finanziaria è finita» ma quella produttiva e sociale no: sarà lunga e «servirà lo sforzo coordinato di diverse forze politiche» per invertire il ciclo e tagliare la spesa pubblica. In primo luogo vanno ridotti i costi della politica (noi abbiamo ridotto la spesa per auto blu del 25%) ma sull'Imu non fa promesse. «Siamo a questo livello di pressione fiscale anche per le promesse non mantenute». Fiat, tema ineludibile, dopo la sua visita a Melfi e la richiesta di altri due anni di cigs. «Il ministro Fornero mi ha detto che è c'è un

cambiamento delle linee di produzione, non è un fenomeno di crisi ma di transizione». E di Sergio Marchionne parla solo come ad Fiat «che ha diritto di competere ma ha dei doveri verso l'Italia».

Dunque, «togliere l'Italia dalle ingessature perché ha un grande futuro promettente» e «gli italiani non sono matti» dice replicando a Berlusconi. Tocca tutti i tasti dolenti, il pubblico impiego, per esempio. Ammette che ci sia un esubero «ma possono essere impiegati nella manutenzione del patrimonio pubblico, dobbiamo unire cultura paesaggio e turismo». Comunque la sua ricetta resta di centro, anche in Europa. «Sono per un'economia sociale di mercato, mi sono trovato bene sia con Pse che con Ppe, servono entrambe le ricette». E nel gioco sui leader stranieri sceglie Obama ma tra i due candidati tedeschi alle prossime elezioni voterebbe per «una grande coalizione» mentre Hollande «giovane di più al dialogo europeo e più disposto ad ammettere una qualche cessione di sovranità di Sarkozy». Democristiano? «No». Tocca dare una rispo-

sta anche a Grillo (che gli aveva dato del «ritardato morale»): «È una espressione di rabbia ma come lui sono contro le strutture tradizionali dei partiti che sono piombati da loro interessi e clientele ma sono contro l'antipolitica, la soluzione è la società civile». Fini e Casini dunque troppo ingombranti? «Saranno vecchi ma hanno visto i difetti del bipolarismo e berlusconismo». Guardando i sondaggi dice di appassionarsi solo a un grafico: la discesa dello spread.

Risponde anche sul terzino scivoloso dei matrimoni gay e li boccia: «La famiglia è fondata su uomo donna e i figli vanno cresciuti da un padre e una madre». L'offensiva mediatica era partita in mattinata, alla presentazione del piano nazionale dell'Ice. Ed è lì che non risparmia Silvio Berlusconi: «La reputazione dell'Italia è stata ripristinata: spesso all'estero ci è stato detto che erano anni che non si vedeva un presidente del Consiglio». Ma il focus della mattinata era sul sull'export italiano e sugli investimenti esteri. «L'Italia è diventata per anni un luogo inospitale per chi vuol investire dall'estero». E Monti fa subi-

to un esempio, la polemica dei giorni scorsi della Cgil sullo spot della McDonald's. «Le multinazionali non offrono solo lavoro di bassa qualità e non credo siano portatrici di peggiori condizioni o pratiche di lavoro». Sullo sfondo la partita per il Quirinale che Casini rilancia: «Persone autorevoli ce ne sono, a partire dal presidente Monti». Non è così per Massimo D'Alema, che forse a quella poltrona aspira: «Senatore no? Lo è a vita e quindi ha molte chance di continuare a farlo».

Intanto domenica a Bergamo si prepara la convention elettorale a cui mancherà Alessio de Giorgi, il presidente di Gay.it, che ha deciso di rinunciare. E proprio ieri, in una riunione con Montezemolo e Riccardi, si è messa a punto la strategia comunicativa: dovranno venire fuori i volti nuovi della lista civica per non schiacciare Monti su Fini e Casini. Altro punto sono i temi: il binomio sarà tasse-lavoro. Infine una rivelazione: parlava al cellulare in Chiesa «con un professore americano che si candiderà». Si tratta di Bruno Gridelli candidato in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREMIER ALL'ATTACCO

### Politica estera assente

Il premier Mario Monti ha criticato l'immagine che ha avuto l'Italia all'estero negli anni passati: «Spesso all'estero ci è stato detto che erano anni che non si vedeva un presidente del Consiglio, ma neanche un ministro italiano»

### Italia poco attraente

«L'Italia è diventata per anni un luogo inospitale per chi vuol investire dall'estero», ha detto Monti. Il premier è tornato sulla polemica tra lo spot della McDonald's - che annuncia

3.300 nuovi posti di lavoro - e la Cgil che accusa la multinazionale di alimentare precarietà. «Le multinazionali non offrono solo lavoro di bassa qualità e non credo siano portatrici di peggiori condizioni o pratiche di lavoro: se gli investimenti esteri si basano su piani industriali seri e creano nuovi insediamenti, essi creano opportunità per tutti»

### I ministri leghisti a Monza

Ultimo affondo del premier per la Lega che «pensava di aiutare il commercio estero spostando i ministeri a Monza»

## CONTRAPPUNTO

### Quelle affinità con Grillo

Monti spinge l'affondo contro i partiti al punto di condividere qualcosa anche con Grillo. «Con lui abbiamo in comune una presa di distanza dalla politica». Poi va a testa bassa: «Sono contro la struttura tradizionale, appesantita dei partiti che sono piombati dai loro interessi, dalle loro clientele». Il Professore si presenta però agli elettori con due partiti, Udc e Fli, che alcune di quelle responsabilità, in solido con gli altri, dovranno pur avere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## WORLD ECONOMIC FORUM

A Davos il premier terrà il 21 l'intervento inaugurale. Ieri messa a punto la campagna comunicativa: volti nuovi della lista civica, tasse-lavoro



**Intervista a Sky.** Il premier Mario Monti ospite di «Lo spoglio», la trasmissione condotta da Ilaria D'Amico

**Fuoco amico.** Pd, Sel e Ingroia, è già competizione tra operai e sindacalisti

# Con la Cgil e Fiom in lista parte la rincorsa a sinistra

**Lina Palmerini**

ROMA

Non è l'unica "categoria" presente nelle liste, né il passaggio in politica è un fatto recente ma anche questa volta la pattuglia di sindacalisti candidati alle prossime elezioni non è affatto irrilevante. Di certo il gruppo più numeroso è quello dei cigiellini e, in particolare, quello della Fiom che si distribuisce tra Sel di Nichi Vendola e Rivoluzione civile di Antonio Ingroia in un modo tale da creare - plasticamente - la più classica delle rincorse a sinistra. Una competizione alla quale partecipa anche il Pd pescando dalla Cgil per "coprire" quell'area più a sinistra del partito senza, tuttavia, spingersi fino alla Fiom.

Il dubbio, però, è che lo schema del "nessun nemico a sinistra" si possa facilmente riprodurre - creando instabilità - in Parlamento se saranno eletti i candidati di Rivoluzione civile che già adesso rilanciano il ripristino dell'articolo 18 rimproverando a Sel di aver «ceduto» sul punto. Lo dice Maurizio Zipponi, ex Fiom, ex Rifondazione, attualmente nell'Idv e oggi candidato con Ingroia che, per conto della sua lista, ha fatto una buona campagna

acquisti. Una campagna tutta fatta di uomini-simbolo come Antonio Di Luca l'operaio Fiom di Pomigliano che si schierò contro il referendum e che la Fiat licenziò (poi fu reintegrato), Giovanna Marano, ex segretario della Fiom in Sicilia, Claudio Giardullo, segretario Silp Cgil, il sindacato dei poliziotti che però sembra una "creatura" di Ingroia. Insomma, il debutto della nuova lista è un misto di legalità e lotte sindacali, con un evidente fuoco amico verso Sel che teme - come indicano i recenti sondaggi - di perdere terreno e voti.

Ma è un timore anche del Pd che un po' si copre a sinistra e un po' al centro lasciando a Vendola la battaglia con Ingroia. Una competizione raccolta in pieno visto che Sel già aveva schierato una candidatura del calibro di Giorgio Airaud, segretario nazionale della Fiom responsabile del settore auto, che è - per intenderci - la prima controparte di Sergio Marchionne (lui insieme a Landini). Non solo. Anche qui non mancano i simboli e Sel schiera Giovanni Barozzino, operaio Fiom tra quelli licenziati ma a Melfi. Insomma, una gara Pomigliano contro Melfi: chi sarà eletto?

Il Pd invece evita la Fiom e ruota una miscela di Cgil e Cisl

cercando di produrre un cocktail riformista (rinforzato con le candidature provenienti dalle associazioni datoriali). Una scelta che cerca di coprire il partito a sinistra con i cigiellini e al centro di Monti con la Cisl. Ma la grande questione del "nemico a sinistra" sarà anche di Bersani se Rivoluzione civile varcherà la soglia del Parlamento. Intanto, Bersani schiera l'ex segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani e Valeria Fedeli ex segretario dei tessili cigiellini. Un acquisto sul territorio è il segretario della Camera del lavoro di Milano, Onorio Rosati che correrà alle regionali in Lombardia. Non ce l'hanno fatta invece gli ex sindacalisti già senatori come Paolo Nerozzi (Cgil) o Achille Passoni anche lui Cgil e bocciato alle primarie come, del resto, il già deputato ed ex segretario della Cisl, Sergio D'Antoni.

In compenso la Cisl non può vantare una presenza meno numerosa, almeno nel Pd. La new entry è Giorgio Santini (che per la verità era stato tentato anche dalla lista Monti) ma poi ha accettato l'offerta del Pd e sarà candidato in Veneto. Nella stessa regione, tanto cruciale per l'esito elettorale, ci sarà anche Pierpaolo Baretta, anche lui ex Cisl ma già deputato

che è riuscito a "saltare" le primarie ed essere riconfermato. Con il Pd ci sarà anche Anna Maria Parente, ex coordinatrice delle donne Cisl. C'è da dire che il segretario generale, Raffaele Bonanni, il suo endorsement per Monti l'ha fatto ma né si candida né ha schierato la sua organizzazione. Anzi. Ha quasi equamente distribuito le candidature: le tre nel Pd e due nella "Scelta civica" di Monti. Si tratta di Gianni Baratta, ex segretario del pubblico impiego, candidato alla Camera in Sicilia mentre un altro candidato di provenienza cislina è Benedetto Atragna che ha lasciato il Pd per correre con Monti. Insomma, se la Camusso ha i "suoi" nel Pd, Bonanni è riuscito già a creare un'alleanza virtuale tra Pd e Monti distribuendo le candidature.

Non manca la Uil con un suo candidato: Pietro Larizza, quasi ottantenne, ex segretario generale Uil (fino al 2000), correrà con i socialisti di Nencini mentre con il centro-destra tra i nomi finora c'è solo quella dell'ex segretaria Ugl ed ex governatore del Lazio, Renata Polverini. Non c'è dubbio che sul lavoro ci sarà piena competizione nel prossimo Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

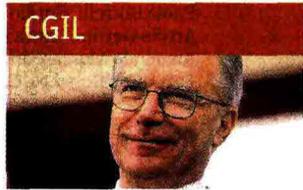
## CISL TRA BERSANI E MONTI

Nel sindacato di Bonanni, tre i candidati con i Democratici ma c'è anche chi correrà con Monti. Pietro Larizza (Uil) con i socialisti di Nencini



**Candidati**

I nomi dei sindacalisti in gara per un seggio in Parlamento



**Guglielmo Epifani**  
ex segretario generale, candidato alla Camera in Campania

**Valeria Fedeli**  
vicesegretario del sindacato europeo dell'Industria ed ex segretario dei tessili Cgil, candidata al Senato in Toscana

**Onorio Rosati**  
segretario della Camera del lavoro di Milano correrà alle regionali della Lombardia per il Pd

**Giorgio Airaud,**  
segretario nazionale Fiom

**Ciccio Ferrara**  
ex segretario nazionale Fiom candidati con Sel di Nichi Vendola

**Giovanni Barozzino**  
uno degli operai Fiom della Fiat di Melfi licenziato

**Maurizio Zipponi**  
ex Fiom ed ex Rifondazione, e

**Antonio di Luca**  
operaio Fiom di Pomigliano candidati con la lista Di Pietro-Ingroia

**Giovanna Marano**  
Ex segretario Fiom Sicilia

**Claudio Giardullo**  
Segretario Silp Cgil (poliziotti)

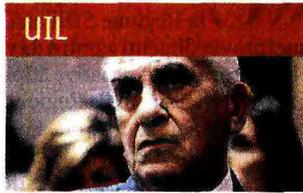


**Pierpaolo Baretta,**  
ex segretario confederale, candidato alla Camera in Veneto

**Giorgio Santini**  
ex segretario aggiunto, candidato al Senato in Veneto

**Gianni Baratta**  
segretario del pubblico impiego, candidato alla Camera in Sicilia con la Lista civica per Monti

**Anna Maria Parente**  
ex coordinatrice donne della Cisl con il PD



**Pietro Larizza**  
ex segretario generale Uil (dal '92 al 2000), candidato con il Psi di Nencini





La questione industriale italiana/1. Da giugno a dicembre si sono susseguiti oltre cento tra decreti, leggi e ordinanze con cui le imprese devono operare

# La burocrazia frena la ricostruzione

Nessuna richiesta per i 6 miliardi di aiuti e domande di proroga fiscale per 750mila euro (su 6 miliardi)



**Ilaria Vesentini**  
BOLOGNA

«Le norme e la burocrazia per la ricostruzione non sono semplici, così come non lo è la procedura per la richiesta dei contributi Sfinge. Ma non ci sono alternative. Bisognerebbe cambiare l'Italia per affrontare con burocrazia zero il problema del post sisma». Le parole di Giuliana Gavioli, responsabile del settore biomedicale di Confindustria Modena (nonché dg di BBraun Avitum, big del distretto di Mirandola martoriato dal sisma) sono la sintesi perfetta della distanza incolmabile tra l'utopia di eliminare perizie e autorizzazioni che reclamano i piccoli imprenditori emiliani terremotati e l'iter per gli aiuti stabilito dal commissario straordinario, nel solco della legislazione nazionale ed europea (ma con il meccanismo intermediato dalla Cassa depositi e prestiti, per non toccare il bilancio statale, che ha contribuito a generare confusione). Un gap che spiega il magro risultato incassato dalla prima misura concreta di aiuto alle popolazioni emiliane, quella per la dilazione fiscale: appena 750 milioni di euro richiesti contro i 6 miliardi per la moratoria stanziati dalla

Cdp. E spiega anche perché giovedì scorso, di fronte alla piena disponibilità dei 6 miliardi per la ricostruzione a fondo perduto, ancora non c'era una domanda pronta per incassare il finanziamento. Anche se ogni ora che passa - precisa la Regione - va salendo il numero di domande Sfinge completate.

Artigiani, commercianti e agricoltori sono esasperati dall'intrico di decreti, leggi, ordinanze commissariali (95 da giugno a fine dicembre 2012) scritti in burocratese e da iter per le domande di contributo considerate inaffrontabili da chi ha strutture ridotte all'osso, nessuna competenza legale e tecnica interna, non ha a portata di mano archivi e documenti (molti lavorano ancora in container o delocalizzati), non ha più banche disposte a fare credito ed è sopraffatto da una naturale irritazione più che dalla volontà (e dal tempo) di districarsi tra le norme. Una disinformazione collettiva, spesso non arginata dalle stesse associazioni di categoria, cui fa da contraltare il lavoro certosino della squadra di Vasco Errani, che in appena sette mesi ha scritto una cornice legislativa completa per la ricostruzione (sopperendo al vuoto normativo nazionale e

con il benessere preventivo della Ue, prima volta nella storia delle emergenze del Paese) «e che ha portato nel cratere 9 miliardi di finanzia-

menti (2,5 del decreto 74, 6 dalla Cdp e 670 milioni dalla Ue), un risultato che non era scontato - sottolinea Gavioli - anche se non capisco perché qui ci debbano restituire solo l'80% delle spese per il ripristino e in Abruzzo il 100 per cento».

La BBraun - 5 milioni di danni e almeno 300mila euro per consulenze tecniche già spesi dopo il sisma - è tra le imprese "fortunate", perché costola di una solida multinazionale ben voluta dalle banche, assicurata contro le calamità e con competenze interne in grado di interpretare le normative. Quando a metà novembre è uscita l'ordinanza 74 che modificava la 57 per la ripartenza delle imprese, Gavioli ha seduto attorno a un tavolo i suoi tecnici, consulenti esterni e referenti di Confindustria per esplorare la procedura telematica Sfinge, unica via per inoltrare le domande. «Ci siamo seduti alle 9 di mattina - continua il numero uno del distretto biomedicale - e ci siamo rialzati alle 20 con un lungo elenco di domande. Poi ci siamo riuniti una seconda volta e abbiamo stilato una summa finale di quesiti sottoposti poi ai tecnici regionali, disponibili e competenti. La burocrazia c'è e non può essere bypassata, è nel Dna di questo Paese, lo vedo tutti i giorni confrontandomi con la casamadre tedesca e le leggi americane. Ma, tutto sommato, i documenti richiesti dalla Regione non sono poi diversi da quelli prodotti per le nostre due

compagnie assicurative».

Non ha fretta di attingere agli aiuti pubblici Vainer Marchesini della Wam di Cavezzo, altra industria simbolo del terremoto - 75mila mq di capannoni inagibili - che, tra finanze proprie e copertura assicurativa, ha già potuto spendere 8 milioni per ripartire: «Abbiamo fatto la domanda per la moratoria fiscale, quella per i contributi in conto capitale può aspettare, la procedura è complessa e per noi è più urgente ora completare i progetti e chiudere i cantieri». Non è lo stesso per artigiani, «allo stremo», precisa Luigi Mai, presidente di Cna Modena, oltre 600 imprese associate in coda per le pratiche Sfinge e per ripartire: «La domanda non l'ho ancora presentata e come me non l'ha fatto alcuno dei miei colleghi». In difficoltà sono anche ingegneri e geometri: la modulistica per i contributi economici esula in realtà dalle loro competenze (c'è chi ha impiegato due giorni solo per la compilazione di un Mude per i privati, 1.500 euro di spesa che si sommano a quelli delle perizie), alle prese con blocchi frequenti dei sistemi informatici o con la stampa su carta di progetti che su video risultano illeggibili anche per i referenti istituzionali. Proprio per aiutare privati e imprese, la Regione ha avviato nel cratere sportelli di supporto e consulenza nella compilazione delle domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

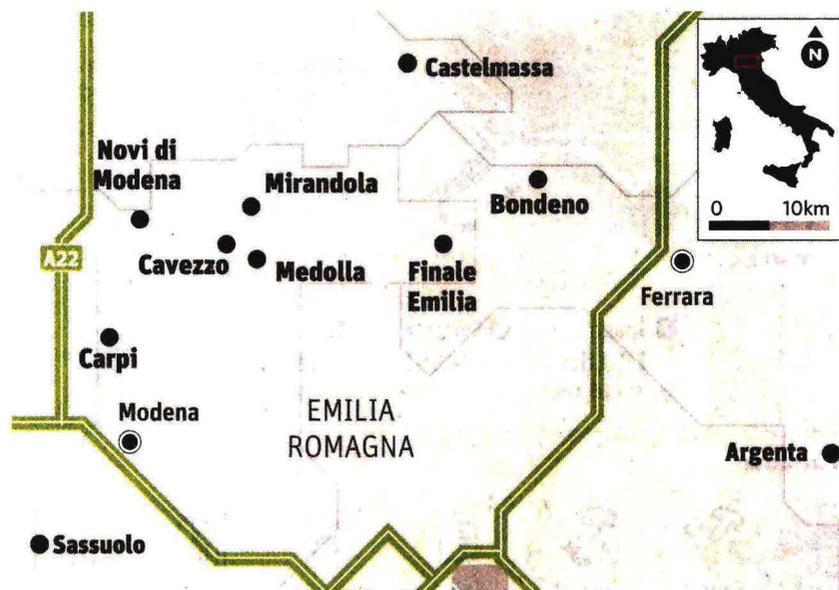
## IL MECCANISMO

La Regione Emilia Romagna sottolinea che è in crescita la compilazione dei moduli Sfinge per attingere ai fondi



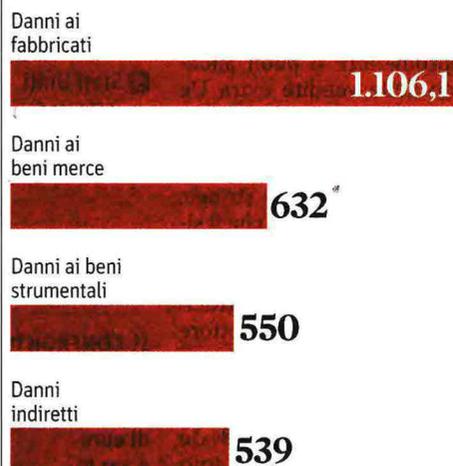
## La mappa dei danni e i vincoli

I principali centri dell'Emilia-Romagna colpiti dal sisma e le stime dei danni diretti e indiretti al sistema produttivo



### IL VALORE DEI DANNI

Media della stima dei danni tra chi ha subito danni indiretti. **Dati in migliaia di euro**



### DILAZIONE FISCALE

#### La moratoria

Tra le iniziative messe in campo a sostegno della popolazione colpita dal sisma del maggio dello scorso anno, ci sono i 6 miliardi stanziati attraverso la Cassa depositi e prestiti per consentire di posticipare il pagamento delle scadenze fiscali al 30 giugno 2013

#### LA DOTE

**6 miliardi**

### RICOSTRUZIONE

#### A fondo perduto

L'altra grande partita avviata dalle istituzioni per il ritorno pieno alla normalità riguarda lo stanziamento di ulteriori 6 miliardi di euro cui attingere per la ricostruzione delle strutture danneggiate dalle scosse del terremoto che hanno colpito soprattutto l'area di Modena e Ferrara

#### LO STANZIAMENTO

**6 miliardi**

### BUROCRAZIA

#### Richieste col contagocce

La prima misura, quella dei 6 miliardi per sostenere la dilazione fiscale, ha raccolto per ora solo 750mila euro di richieste. La seconda misura, altri 6 miliardi per la ricostruzione, addirittura nessuna: procedure ritenute farraginose e complesse che scoraggiano i beneficiari

#### LE DOMANDE

**750 milioni**

### SPESE DI RIPRISTINO

#### La quota massima

I provvedimenti relativi alla ricostruzione stabiliscono contributi per il ripristino della struttura fino a un massimo dell'80% delle spese previste, a seconda della scala di gravità dei danni subiti. Ma le imprese fanno notare che per il sisma in Abruzzo si arrivava al 100%

#### LA COPERTURA

**80%**



# Casi virtuosi. Procedure semplificate alle aziende con requisiti d'eccellenza Padova agevola gli investimenti

www.ecostampa.it

VENETO



**Barbara Ganz**  
PADOVA

Una storia aziendale che dura da almeno 10 anni, investimenti in ricerca & sviluppo e in risorse dedicate alla formazione del personale superiori al 3% del fatturato, un numero di addetti superiore a 10, una quota di dipendenti laureati superiore al 30%, presenza di marchi e brevetti di proprietà: sono i parametri che definiscono

le aziende "eccellenti", quelle che a Padova potranno crescere in tempi più rapidi e superando i paletti fissati in zona industriale in caso di ampliamento.

Entro la prossima settimana il Consiglio provinciale voterà la modifica all'articolo 35

## SCIUGLIERE I LACCI

La Provincia: molte realtà sono determinate a crescere, ma sono costrette ad attese interminabili per un parere o un'autorizzazione

del Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) che prevede una deroga rispetto ai limiti consentiti nelle zone produttive (il 5% o il 10% nelle aree di interesse provinciale) per i 104 comuni del Padovano. «Nonostante il perdurare della crisi ci sono aziende determinate a investire e creare lavoro nel nostro territorio - dice Tiziano Nicolini, presidente di Ance Padova e delegato di Confindustria per l'urbanistica - Hanno potenzialità penalizzate in modo paradossale da lacci e vincoli, bloccate o costrette ad attese

interminabili per un parere o un'autorizzazione».

Casi che in passato sono esplosi in diverse forme di protesta, compresa la scelta di ampliare sì, ma all'estero. Dal 2010 a oggi sono 219 le pratiche di varianti urbanistiche presentate allo Sportello Suap di Padova: solo in zona industriale, secondo un sondaggio di Confindustria, ci sono 15 associate intenzionate ad allargarsi. Con la modifica proposta, per le eccellenze si ridurrà a 45 giorni (rispetto ai 90 previsti per legge) il tempo necessario per il rilascio dei

## LA DEROGA

### La deroga

Una modifica all'articolo 35 del Piano territoriale di coordinamento provinciale consentirà alle eccellenze produttive del Padovano di ampliarsi anche in deroga ai limiti oggi fissati nelle zone industriali. Il voto è previsto entro la settimana prossima, poi sarà necessario un passaggio in Regione

### Le eccellenze

Fra gli indicatori di eccellenza necessari alla deroga figurano la storia aziendale, la presenza di personale laureato, gli investimenti in formazione del personale e in ricerca e sviluppo

pareri da parte dello Sportello unico attività produttive. Per favorire il trasferimento delle aziende localizzate in zone improprie il provvedimento inserisce un bonus del 20% dell'indice edilizio di copertura. Un modo, anche, perché non si creino più le situazioni paradossali viste in passato: come l'azienda trasferita d'ufficio in un'area successivamente divenuta residenziale, e sottoposta a tutti i vincoli del caso, o quella che, a Selvazano, a causa di un progetto di viabilità di collegamento imposto dall'alto, ha dovuto ricorrere ad un legale per scongiurare il rischio di essere divisa esattamente a metà da una nuova strada.

@Ganz24Ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



100859

**ANALISI**

# Paese malato di scartoffie, la politica lo ricordi

di **Marco Morino**

**S**i chiama Sfinge, e già il nome non è rassicurante. Che cos'è? È il nuovo sistema telematico che dovrebbe agevolare le imprese emiliane, piegate dal terremoto, nella richiesta dei contributi per la ricostruzione. Dovrebbe, perché nei fatti, come spesso accade in Italia quando il cittadino o l'impresa si scontrano con la macchina infernale della burocrazia, anziché semplificare la vita, il sistema telematico Sfinge la complica. La testimonianza di un gruppo di consulenti e imprenditori, riuniti in Confindustria Modena, dice tutto: «Ci siamo seduti alle 9 di mattina davanti al computer (per interrogare la Sfinge, ndr) e ci siamo alzati alle 8 di sera con un lungo elenco di domande». Ma non è finita qui: la pratica Sfinge serve per ottenere il contributo, ma per compilarla serve prima aver completato il sistema Suaper per il titolo abitativo, spiegano i tecnici del territorio. Insomma, un intreccio di pratiche e adempimenti che sta mettendo a dura prova la capacità di resistenza degli imprenditori emiliani.

La Cassa depositi e prestiti ha stanziato 12 miliardi di euro a favore delle zone terremotate emiliane, di cui sei destinati espressamente alle opere di ricostruzione. Il risultato è che, a oggi, la quasi totalità della cifra resta sulla carta. Dagli agricoltori lo stesso lamento: pratiche troppo complesse, i 100 milioni di fondi Psr per le attrezzature utilizzati solo per un quarto.

Il problema è che non ci sono alternative. Al momento le procedure sono queste ed è utopistico immaginare che, di punto in bianco, i problemi si risolvano. Però è giusto denunciare continuamente i guasti prodotti dalla burocrazia, come ha fat-

to nei mesi scorsi Il Sole 24 Ore con la campagna «Dillo al Sole». Nella speranza che nell'agenda del prossimo Governo la semplificazione burocratica e amministrativa sia in cima alle priorità. Perché un Paese malato di burocrazia è un Paese destinato inesorabilmente al declino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sanità** I medici protestano per le denunce dopo parti problematici. Il ministro Balduzzi li convoca per venerdì

# Il giorno in cui non si nasce per sciopero

## Agitazione di ginecologi e ostetrici il 12 febbraio. Urgenze garantite

ROMA — Sciopero del parto, annunciato per il 12 febbraio. Nessuna nascita, se non in casi di urgenza. «Perché? Ve lo spieghiamo noi» dicono i medici. E raccontano un caso. La distocia di spalla è un imprevisto non raro durante il parto. Dopo aver messo fuori il capo, il bambino resta incastrato nel bacino materno con la spalla. A quel punto il ginecologo deve agire in fretta perché il neonato rischia di morire di asfissia. Nel canale del parto può resistere un massimo di 7 minuti. Le più autorevoli società scientifiche hanno dettato in ordine di semplicità le manovre più efficaci per estrarre il piccolo. Sono 7, secondo le linee guida internazionali. Nella quasi totalità dei casi hanno successo e dunque il bambino può iniziare la nuova vita. Il problema è che durante una di queste tecniche di sganciamento rischia di procurarsi un danno alla spalla. Dall'1 al 4% dei neonati, secondo statistiche molto variabili, possono restare con un braccio paralizzato per tutta la vita.

«In questo caso la denuncia del ginecologo da parte dei genitori è quasi scontata, anche se abbiamo liberato il bambino con le manovre corrette», racconta Carmine Gigli, presidente di Fesmed, la Federazione sindacale dei medici dirigenti. L'eccesso di cause che colpiscono ostetrici e ginecologi è una delle motivazioni di un'iniziativa mai vista nel pianeta sanità. Il 12 febbraio, se fallirà l'incontro con le organizzazioni sindacali del settore convocato dal ministro della Salute Renato Balduzzi il 18 gennaio, verrà attuato il primo sciopero delle sale parto. Niente nascite programmate, né visite specialistiche, ambulatori pubblici e consultori familiari chiusi. Resta assicurata l'assistenza in situazione di emergen-

za. Aderiscono tutti i sindacati e le società, ospedalieri e universitari, la stima è che slitteranno circa 1.100 interventi cosiddetti di «elezione» (ad esempio i cesarei) in tutta Italia e circa 15 mila operatori astenuti dal lavoro.

Dall'Autorità di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali fino a ieri non era però pervenuta comunicazione da parte delle associazioni: «Dai contatti avuti risulta soltanto lo stato di agitazione e la richiesta di un incontro col governo». È probabile che l'iniziativa non vada a segno anche perché non è estranea ai rischi. Ma la ferma presa di posizione dei medici è già indice di grande disagio. Oltre che dal rischio di denuncia la categoria è in sofferenza per i tagli determinati dalla legge sul contenimento della spesa che ha colpito duramente la sanità.

Nicola Surico, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia, la Sigo, chiede a nome degli altri colleghi specialisti, che i politici diano spazio nei programmi al tema «del contenzioso in medicina, diventato esplosivo. L'aumento delle denunce va di pari passo con quello dei premi assicurativi». Tra le soluzioni, la creazione di fondi di solidarietà, l'obbligo per le aziende sanitarie di stipulare polizze per sostenere gli operatori in causa e la sospensione della colpa grave.

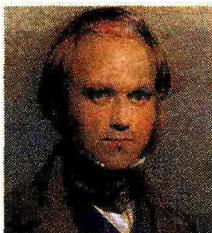
Il decreto del ministro della Salute Renato Balduzzi entrato in vigore il 1 gennaio contiene provvedimenti in questa direzione. Tra l'altro, è previsto il riconoscimento della colpa lieve per il professionista che abbia seguito le indicazioni delle linee guida internazionali e le buone pratiche. I giudici però sostengono che questo principio viene già applicato in tribunale e nella sostanza non cambierà molto. Il Tribunale del malato-Cittadinanza attiva conte-

sta lo strumento dello sciopero: «Condividiamo i motivi ma il muro contro muro non funziona».

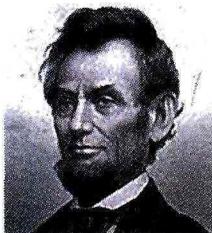
**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

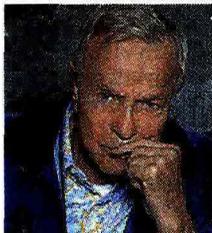
### I nati illustri



**Charles Darwin II**  
Il naturalista è nato il 12 febbraio 1809 (e morto il 19 aprile 1882)



**Abraham Lincoln**  
Il 16° Presidente degli Stati Uniti è del 12 febbraio 1809



**Franco Zeffirelli**  
Il regista italiano è nato a Firenze il 12 febbraio del 1923



PRIMA VOLTA IN ITALIA. SI FERMANO ANCHE I GINECOLOGI

# Ostetriche verso lo sciopero: vietato nascere il 12 febbraio

## La protesta contro i tagli: saltano i parti programmati

PAOLO RUSSO  
ROMA

Il 12 febbraio in futuro si festeggeranno meno compleanni. Quel giorno ginecologi e ostetriche hanno infatti deciso di incrociare le braccia proclamando il primo sciopero nazionale indetto dalla categoria. Quindi niente cesarei, ne parti naturali programmati, fatte salve le emergenze. In totale si anticiperanno o posticiperanno 1.100 nascite, oltre il 70% di quelle che in media si festeggiano ogni giorno. Una decisione «non priva di rischi sanitari perché in questo campo non sempre è facile stabilire il confine dell'urgenza», ammette il Presidente della Società italiana di ginecologia, Nicola Surico.

Ma l'astensione dal lavoro bloccherà anche i consultori e gli ambulatori ostetrici, rendendo impossibile effettuare analisi, visite ed ecografie, tanto nel pubblico che nel privato. Una serrata che le nu-

merose sigle sindacali di categoria hanno deciso per protestare contro i tagli della spending review e, soprattutto, l'esplosione del contenzioso medico-legale, «oramai a livelli insostenibili», lamentano i rappresentanti dei 15mila ginecologi e ostetriche. Che si dicono anche pronti allo «sciopero elettorale», se i partiti non daranno a breve risposte soddisfacenti alle loro richieste: garantire certezze sul finanziamento della sanità, applicare da subito la riforma dei punti nascita approvata oramai due anni fa, assicurare misure più stringenti sulla responsabilità professionale dei sanitari. Tre rivendicazioni riassumibili in una: poter lavorare in sicurezza.

«Sono oramai migliaia le denunce contro i ginecologi e gli altri operatori, non possiamo più lavorare in serenità», denuncia Vito Trojano, Presidente dell'Aogoi, l'associazione di ginecologi e ostetriche, ricordando però che la com-

missione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari ha certificato l'archiviazione da parte delle Procure del 98,8% delle denunce. La malasana insomma sarebbe un bluff. Che però non farebbe lavorare serenamente i camici bianchi, scatenando quella medicina difensiva che fa prescrivere anche quello che non serve pur di tener lontano gli avvocati dalle corsie, generando uno spreco calcolato in circa 12 miliardi l'anno. Un fenomeno che in ginecologia si trasforma nel boom dei parti cesarei, in media oltre il 27% del totale. Valore molto più alto della media europea e che in alcuni ospedali e soprattutto in alcune cliniche raggiunge punte del 90%.

Un ricorso al bisturi che si spiega con la maggiore remunerazione dei cesarei rispetto ai parti naturali ma anche con la voglia di non rischiare. Soprattutto quando si deve operare in punti nascita che fanno meno di 500 parti l'anno. Troppo pochi per garantire esperienza e,

quindi, quella sicurezza reclamata da ginecologi e ostetriche.

Nel 2010 Stato e Regioni siglarono un accordo che prevedeva il superamento in tre anni dei punti nascita con meno di mille parti l'anno e la chiusura immediata di quelli che non raggiungevano la soglia di 500. Ebbene, sempre secondo la commissione d'inchiesta sotto quel limite sarebbe ancora un punto nascita su quattro. Una situazione che non fa dormire sonni tranquilli a chi ci lavora, che non a caso rivendica la rapida attuazione dell'accordo Stato-Regioni. Timori e richieste condivisi anche dal Tribunale per i diritti del malato, che è però fortemente critico sull'uso dell'arma dello sciopero e chiede di investire di più sul consenso informato di mamme e papà. «Uno sciopero sacrosanto giustificato dall'inerzia dei governi», dichiara invece il Presidente della Commissione d'inchiesta, Antonio Palagiano (Idv), che denuncia la ritrosia delle assicurazioni a stipulare polizze per gli specialisti in chirurgia. Ginecologi compresi.

**Circa un migliaio  
le nascite posticipate  
o anticipate; interventi  
solo per le emergenze**



## Nati quel giorno

### Rosy Bindi

Presidente del Pd, è nata nel 1951 a Sinalunga (Siena)

### Claudia Mori

Attrice (e moglie di Celentano), è nata a Roma nel 1944

### Franco Zeffirelli

Regista (film e teatro) è nato a Firenze nel 1923

### Ferruccio Valcareggi

Ct azzurro (Trieste 1919-Firenze 2005) vinse gli Europei nel '68



La protesta impedirà anche visite, analisi ed ecografie



# Il 12 febbraio vietato nascere

**Vincenzo Cerami**

**S**ciopero bizzarro, inedito quello di martedì 12 febbraio: i ginecologi e gli ostetrici italiani incroceranno le braccia. Non ci sarà alcun parto programmato, solo nascite spontanee. Una data storica. Verranno alla luce esclusivamente le creature che, ovunque si trovi la madre (in treno, in taxi, davanti ai fornelli, sul lavoro...), decidono di entrare all'improvviso nel nostro consorzio umano. Le altre, tenute a bada negli ospedali, dovranno aspettare almeno il giorno dopo. Anche gli oroscopi, con i loro astri sempre in movimento, saranno scambussolati.

*Continua pag. 10  
Massi a pag. 13*

*segue dalla prima pagina*

Verranno modificati destini già assegnati dalle stelle. Nei reparti di ginecologia ci sarà silenzio. Se almeno facessero sciopero anche i becchini, il conto di chi va e di chi viene rimarrebbe intatto. Invece il 12 febbraio l'Italia toccherà la punta più alta del suo invecchiamento. Quei pochi che si affacceranno al mondo spontaneamente si fregeranno di una data di nascita particolare, come chi è nato il 29 febbraio.

I loro coetanei ricoverati faranno sala d'aspetto al calduccio del ventre materno e, finito lo sciopero, finalmente liberi dal cordone ombelicale, riporteranno nei giusti confini della statistica il trend demografico del nostro Paese. Fino a qualche tempo fa, quando ancora i parti non venivano programmati e si nasceva aiutati solo da una bacinella d'acqua calda, su un tavolo da cucina o nel letto di casa, le levatrici non sapevano neanche cosa fosse lo sciopero, e comunque i bambini non erano oggetto di conflitti sindacali.

Oggi, grazie alla scienza e alla tecnologia, le nascite sono più igieniche e sicure. I ginecologi e gli ostetrici sono chiamati a difendere la vita dei nascituri occupandosi non solo delle donne in procinto di partorire, ma anche della funzionalità delle strumentazioni e del loro stesso lavoro. Così può

succedere che, per farsi sentire, come ogni altro cittadino che rivendica diritti e giustizia, sono costretti a prendere iniziative "forti" come quella, appunto, di incrociare le braccia. Ma trattandosi di operatori molto particolari, che si occupano della nascita degli esseri umani, la decisione ha in sé qualcosa di dissacrante. Non era mai successo.

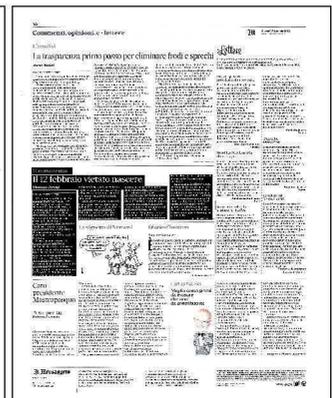
Agli italiani fa effetto vedere che i medici hanno il potere di decidere le date di nascita dei bambini, anche se è in gioco un ulteriore settore della sanità in crisi. Forse c'è ancora un po' di superstizione in chi crede nei capricci del destino e nelle ignote volontà del cielo. Una cosa nessuno può cambiare: si nasce comunque, e da sempre, piangendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il commento

# Il 12 febbraio vietato nascere

**Vincenzo Cerami**



# Stop ai parti, scioperano ostetrici e ginecologi

► Il 12 febbraio solo operazioni d'urgenza  
Interviene il ministro

## LA PROTESTA

ROMA Sono circa 1600 i bambini che nascono ogni giorno in Italia. Il 12 febbraio prossimo la media potrebbe abbassarsi anche di molto. Dal momento che, proprio quel giorno, i ginecologi con gli ostetrici pubblici e privati e degli ambulatori hanno deciso di incrociare le braccia. Lo sciopero delle nascite. Un tipo di protesta che non è mai stata né annunciata né messa in pratica. Mai si è arrivati ad ipotizzare la chiusura delle sale parto. A decidere di rinviare i cesarei programmati, le visite e gli esami di controllo. Saranno, comunque, garantite le urgenze.

## LE RICHIESTE

Hanno sparato in alto i ginecologi. Interviene il ministro della Salute Balduzzi che convoca i sindacati per domani. I medici dicono che dovevano inventarsi una strategia ad effetto per farsi sentire e, così richiamare, l'attenzione su due questioni: i tagli e l'escalation delle cause legali. Una «scelta estrema» dicono per far sentire la voce di quindicimila operatori che lavorano nei reparti e nei servizi di ginecologia. La revisione dei budget, per i sindacati dei medici riuniti nella Fesmed, «hanno messo in ginocchio la sanità» mentre la pioggia di denunce «impediscono ormai di lavorare in serenità». Due i motivi della protesta, tre le richieste dei camici bianchi che vedono le lezioni come un momento per poter cambiare le cose.

Vogliono la certezza del finanziamento per la sanità, la certezza che venga applicata la riforma dei punti nascita che ha avuto il via libera due anni fa e la garanzia di poter contare su nuove misure in fatto di responsabilità professionale per gestire meglio i contenziosi legali.

## ELEZIONI

Hanno annunciato di non presentarsi in sala parto i medici ma hanno anche deciso di rincarare la dose. Se fosse necessario. Si rivolgono ai politici: «Non andremo a votare, riconsegneremo ai Comuni i certificati elettorali». Carmine Gigli guida la Federazione sindacale medici dirigenti: «Non si può più lavorare con questo livello di contenziosi. Il medico non prende più

**GLI SPECIALISTI  
«CAUSE LEGALI  
E TAGLI  
ECONOMICI  
CI IMPEDISCONO  
DI LAVORARE»**

decisioni in serenità. E' diventato diffidente e applica ormai la medicina difensiva. Che vuol dire un eccesso di esami e di analisi. Il costo? Dai 12 ai 15 miliardi di euro all'anno». Che, nella vita delle corsie e degli ambulatori, vuol dire circa il

20-25% dei controlli di laboratorio o per immagini. Nicola Surigo, presidente della Società italiana di ginecologia, in una situazione già così anomala, alza ancora di più il tiro e racconta così il quotidiano dei ginecologi: «Abbiamo paura ad entrare in sala parto. Manca la tutela assicurativa, gli ospedali non garantiscono più questa copertura. Un ginecologo in questa situazione è costretto a pagare per una polizza più di seimila euro all'anno». Tariffe schizzate alle stelle. Costi che hanno portato il 10% delle aziende sanitarie a disdire le polizze. E, soprattutto lievitazioni dei cesarei che garantirebbero un parto più tutelato rispetto a quello naturale.

**Carla Massi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La manifestazione



**1.100**  
parti programmati a rischio



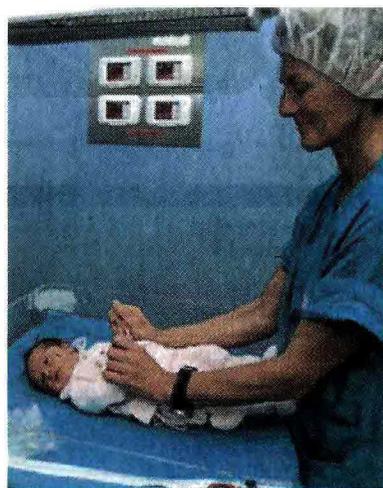
**15.000**  
camici bianchi coinvolti nello sciopero

### STRUTTURE COINVOLTE

- Punti nascita
- Ospedali
- Consultori
- Ambulatori extraospedalieri

### MOTIVI DELLA PROTESTA

- Tagli alla sanità
- Tutela per i medici nel contenzioso medico-legale
- Costo dell'assicurazione per i medici: 15-30 mila euro



CENTIMETRI





**DOVE L'87,7% delle nascite avviene negli ospedali, il 38% cesarei**

## Dove colpirà la stangata sanitaria

**Quest'anno le regioni in deficit aumenteranno ancora l'Irpef. Con un reddito di 50 mila euro, si pagheranno anche 700 euro più di chi vive al Nord.**

**A**lla fine del 2012 Mario Monti l'aveva buttata lì: il sistema sanitario potrebbe non essere più sostenibile. Con i primi effetti della revisione della spesa pubblica, gli italiani iniziano a rendersene conto. In Lombardia alcuni test pediatrici non sono più gratuiti. A Bolzano asl e comprensori stanno identificando le misure per risparmiare 50 milioni. In Basilicata si taglia la fisiokinesiterapia. Per ora, poca roba. Il grosso sarà il taglio di posti letto negli ospedali e di fondi per le strutture convenzionate. «Anche questo significa di fatto mettere a pagamento servizi finora gratuiti» sottolinea Federico Lega, responsabile segmento sanità alla Bocconi, «perché la riduzione dell'offerta allungherà le liste di attesa spostando la domanda sulle strutture private». Ma si pagherà anche, e non poco, con le addizionali Irpef regionali, che quest'anno possono salire di 0,6 punti nelle 8 regioni con piani di rientro dai deficit sanitari.

In attesa di vedere cosa prevederanno i bilanci 2013 (in buona parte ancora da approvare), la Uil Servizio politiche territoriali sottolinea che solo

l'Abruzzo ha rimesso i conti in carreggiata. Su Lazio, Puglia, Sicilia e Piemonte resta l'allarme. Per Campania, Calabria e Molise (che sono ancora più in crisi e quindi hanno anche un'aliquota extra dello 0,3) è facile prevedere il passaggio all'aliquota massima. Proviamo a fare due conti.

Oggi l'addizionale varia tra 1,23 e 1,73 per cento, cui si aggiunge lo 0,3 per le regioni più in rosso. Da quest'anno le regioni in crisi possono salire di un ulteriore 0,6: totale massimo 2,63. In Veneto, per esempio, l'aliquota è ai minimi: 1,23. Quindi un padovano che guadagna 50 mila euro lordi paga 615 di addizionale Irpef e ha un servizio di qualità. Un napoletano rischia invece di pagarne 1.315. Per Tommaso Cottone, procuratore regionale della Corte dei conti, le maggiori imposte per la spesa sanitaria hanno già portato a un inasprimento della pressione fiscale in Campania per 289 milioni di euro. E magari, vista la qualità del servizio, bisogna curarsi al Nord. Ma è un cane che si morde la coda, perché poi la regione di residenza rimborsa quella di destinazione. L'anno scorso Lombardia ed Emilia-Romagna hanno vantato crediti per 450 e 350 milioni. A pagare sono state Campania, Calabria e Sicilia, che avevano rispettivamente 300, 250 e 200 milioni di debiti. *(Martino Cavalli)*



L'Alto Adige può fare a meno dell'Irap al 3,9 per cento e ha deciso di azzerare per 5 anni l'imposta più odiata dagli imprenditori su tutte le attività che andranno a insediarsi nella provincia di Bolzano. Chi l'ha detto che in Italia il federalismo fiscale non c'è?

# 0,6%

L'aggravio già nel 2013 dell'addizionale Irpef è possibile in tutte le regioni che hanno piani di rientro dai deficit sanitario.



# Stop ai parti programmati Il 12 febbraio non si nasce

SAVERIO FRANCO  
ROMA

Il 12 febbraio in Italia non si nasce. È infatti questa la data scelta dai ginecologi e dalle ostetriche per il loro primo sciopero nazionale delle sale parto che bloccherà l'attività di tutti i punti nascita italiani. Niente cesarei programmati, niente induzione di parti programmati, per un totale di circa 1.100 interventi stimati che dovranno essere rinviati o anticipati. Non solo. Fatte salve le urgenze indifferibili, che saranno comunque garantite, il black out riguarderà anche l'attività dei consultori familiari e di tutti gli ambulatori ostetrici del territorio dove non verranno effettuati esami clinici, visite specialistiche ed ecografie.

A promuovere l'iniziativa di protesta, annunciata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa, sono tante sigle che raccolgono ginecologi e ostetriche ospedalieri. Alla base della protesta due motivazioni: i tagli della spending review e delle altre manovre finanziarie degli ultimi anni che stanno mettendo in ginocchio l'assistenza sanitaria anche in settori chiave come quello del «percorso nascita», ma soprattutto la crescita ormai incontrollata del contenzioso medico-legale che sta ponendo in seria crisi il rapporto medico-paziente, «con ricadute gravi - dicono per la dignità e la serenità professionale dei sanitari e costi crescenti per il Ssn a seguito del fenomeno della medicina-difensiva.

Una scelta estrema, questa adottata

dai circa 15mila operatori che lavorano nei reparti e nei servizi di ginecologia, e già comunicata al comitato di garanzia per gli scioperi nel settore pubblico, potrebbe essere fermata, spiega la Fesmed (Federazione sindacale medici dirigenti), «nel caso il governo accolga le nostre proposte» e si apra un tavolo di discussione. Con al centro, non solo richieste economiche, ma anche quello che i promotori dell'iniziativa chiamano il «bluff» della malasanità. Sono ormai migliaia le denunce contro i ginecologi e gli altri operatori. «E il dramma è che - spiegano i promotori della protesta - a fronte di un clamore mediatico straordinario al momento della denuncia, a conti fatti il 98,8% dei procedimenti presso 90 Procure italiane a carico di sanitari (di cui circa il 10% ginecologi) è archiviato senza alcuna condanna per gli operatori (dati dell'indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari del 21 dicembre 2011 a cui ha contribuito anche l'Aogoi)».

E così, affermano ancora i ginecologi e le ostetriche, «la cosiddetta malasanità si rileva quindi un vero e proprio bluff, o meglio oltre al danno la beffa, come accade per molti colleghi assolti in penale e comunque costretti a pagare risarcimenti elevati in sede civile dei quali altri giudici non li hanno considerati responsabili. Il tutto, con annesso cortocircuito mediatico che causa problemi personali e professionali rovinando la vita a molti colleghi e provoca gravissimi danni economici al sistema sanitario».

Come gli sprechi dovuti a quello che

in gergo si chiama medicina difensiva per la quale ogni anno vengono sprecati dai 12 ai 14 miliardi di euro per esami e interventi inutili effettuati di fatto solo per «auto protezione» da parte dei sanitari, in vista di possibili contenziosi futuri con i pazienti e i loro avvocati.

In questo contesto, spiegano i promotori dello sciopero, «purtroppo il decreto del ministro Balduzzi, recentemente convertito in legge e che contempla alcune norme specifiche sulla responsabilità professionale, non ha offerto soluzioni. Le norme, come asseriscono gli stessi magistrati, sono sostanzialmente inutili, perché non innovano in alcun modo l'attuale legislazione non tenendo conto della specificità dell'atto medico e sanitario». La medicina, ricordano i ginecologi e le ostetriche, «non è una scienza esatta ed esiste un'«alea medica», ad intendere quel margine di rischio inevitabile in ogni atto medico, che deve essere considerata e protetta in sede giudiziaria».

Ma non basta. «Neanche il problema crescente dei costi proibitivi delle polizze assicurative viene risolto dal decreto Balduzzi, mancando l'atteso obbligo delle Asl ad assicurarsi e a mettere in sicurezza, come più volte ribadito, i Punti nascita e lasciando così il medico e gli altri professionisti sanitari da soli a contrastare spese legali ed eventuali risarcimenti milionari in sede civile». Qualora le forze politiche non aderissero alle proposte avanzate dai ginecologi e dagli altri sanitari, i professionisti si dichiarano pronti a proclamare anche un altro: quello del voto alle prossime elezioni di febbraio, riconsegnando ai Comuni i certificati elettorali.

- **Ginecologi e ostetriche proclamano il primo sciopero nazionale delle due categorie**
- **Sotto accusa i tagli alla Sanità e il contenzioso medico-legale arrivato «a livelli insostenibili»**

**Il 98,8% dei procedimenti a carico di sanitari è archiviato senza alcuna condanna per gli operatori**



Roma, maltempo e nubifragio sulla città: allarme per il fiume Tevere in piena FOTO PAOLO RIZZO / FOTOGRAMMA

## TAGLI ALLA SANITÀ

# Il 12 febbraio non si nasce

● **Sciopero di ginecologi e ostetriche. Saranno garantite le emergenze**

Il 12 febbraio in Italia non si nasce. Quel giorno ginecologi e ostetriche faranno il loro primo sciopero nazionale. Saranno garantite solo le emergenze. La protesta contro i tagli alla sanità e la spending review: «Interventi che penalizzano pesantemente il settore».

A PAG. 14



www.ecostampa.it

T00859



# “Sanità, stop alle nomine politiche dei dirigenti”

Zingaretti: bisogna rivoluzionare il meccanismo dell'affidamento degli incarichi. E serve rigore finanziario

ANNA RITA CILLIS

**L**ASFIDA del candidato alla Regione del centrosinistra non è da poco: riformare la sanità del Lazio e per farlo puntare su tre pilastri. Ovvero: lotta a «sprechi e truffe», una «nuova filosofia dei piani di rientro» che coniughi il «rigore finanziario» con la tutela del «diritto alla salute» e la costruzione di una «sanità sul territorio che innalzi la

qualità del servizio e abbassi i costi».

È questa la ricetta per la sanità di Nicola Zingaretti che promette, così, lo stop a «sprechi e truffe» tenendo i conti a posto non come chi «della contabilità sen'è fregato». Ma Francesco Storace dallo studio di Omnibus, la trasmissione de La7, che su quella sedia di governatore del Lazio si è già seduto prima di Piero Marrazzo e che ora punta al bis, replica: «I dieci miliardi di buco la-

sciati dalla mia amministrazione sono una balla perché sono venti anni che c'era quel buco. Noi abbiamo aperto ospedali che erano chiusi. Il vero spreco è tenere queste strutture chiuse».

Ma l'ex presidente della Provincia, ora in corsa per la Regione, va avanti per la sua strada e aggiunge: «Lo dico ai nastri di partenza, così chi non vuole votarmi lo sa subito. Dobbiamo rivoluzionare anche il meccanismo degli affidamenti degli in-

carichi e delle nomine, inchiodandoli a criteri di meritocrazia e non di spartizione. Le nomine dei dirigenti delle Asl non verranno più fatte con nomine politiche ma attraverso selezioni di soggetti terzi ed esterni che valutando i curricula mettano poi la politica in condizioni di decidere. Io non ho problemi a promuovere un direttore generale di destra se la valutazione tecnica è a posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

